Anno 61 — TORINO, Sabato 23 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 96

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Dei numeri settimanali: Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 88 — | 45 — |
| Dell'edizione del lunedì: Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci marinari, L. 0,80 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# La "Carta del Lavoro,,

## L'enunciazione di un nuovo ordine sociale - Le garanzie date ai lavoratori

**Il lavoro notturno ha da essere retribuito più del diurno; riposo settimanale e riposo annuo feriale retribuito; indennità di licenziamento e in caso di morte; la malattia, che non ecceda una certa durata, il richiamo alle armi, il servizio nella Milizia, non sono causa di licenziamento; previdenza, assicurazioni, elevazione intellettuale e morale -- Entro quest'anno devono essere conclusi rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole della «Carta».**

## Il significato

La *Carta del lavoro* segnerà una data incancellabile, non soltanto nella storia d'Italia, bensì nella storia universale della civiltà; perchè essa presenta una nuova concezione e una nuova azione nell'ordine dei fini della Nazione, dello Stato, delle associazioni professionali e dei loro rapporti economici, civili, giuridici e politici.

Considerata nel suo valore teorico e nel suo valore pratico, la *Carta del lavoro* è una rivoluzione. E' una rivoluzione di fronte alla dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789; è una rivoluzione di fronte al manifesto dei comunisti del 1848; è una rivoluzione di fronte alle ideologie ed ai metodi del liberalismo e della democrazia, nel senso che furono intesi e praticati nell'ultimo mezzo secolo. Ma è una rivoluzione non sciamente in quanto rovescia i termini consuetudinari dei rapporti sociali e politici, sibbene in quanto pone le *basi* della nuova costruzione sociale, ne stabilisce principii e indica orientamenti e indirizzi.

Mazzini sostenne che la Rivoluzione francese chiuse un periodo della storia, ma non ne aprì sostanzialmente un altro, perchè non comprese il nuovo principio d'associazione. La dichiarazione dei diritti mirò a liberare l'individuo da tutte le catene in cui la sovrastruttura dei privilegi aveva legata la società; era la liberazione dai privilegi che una parte della società si era creati mettendo in istato di inferiorità un'altra parte, che era la maggioranza. Ma la dichiarazione aveva ignorato nella sua essenza un altro principio: quello del dovere, e aveva obliato il valore che questo principio ha di fronte alla società economica, alla società civile e alla società politica. Non aveva perciò virtù costruttive e non virtù obbligatorie.

I tentativi che furono fatti dai filosofi, dagli utopisti e dagli ideologi politici, nei principii del secolo XIX, rispondevano a queste esigenze: che bisognava organizzare la società e lo Stato, dando al popolo un concreto valore nell'economia e nella politica. L'esigenza era giusta; ma l'*ubi consistam* per l'organizzazione, la forza capace di organizzare mancava; e tutti gli sforzi teorici rimasero meri esercizi intellettualistici, che non poterono mai realizzarsi e verificarsi.

Il manifesto dei comunisti entrò invece nella realtà concreta, poichè si assunse il compito di organizzare una classe, il proletariato, e riuscì infatti a muoverla e a renderla attiva e imponente nella vita sociale. Ma esso separò gli elementi della produzione che sono connessi e pretese che solo il lavoro materiale fosse il fattore della produzione, e solo esso fosse il motore della civiltà e della storia. Riunendo il solo proletariato lo isolò dal resto della collettività, ridusse il popolo ad una classe e la civiltà alla materia.

La pratica liberale e democratica, immaginando di rappresentare un ideale della vita civile e politica, in cui tutti potessero avere ragione secondo i bisogni del momento, dalla contingenza e della varietà e dissimiglianza di interessi, si ridusse ad un semplice metodo di condotta politica, vuoto di contenuto organico e di energia organizzatrice. Il liberalismo e la democrazia divennero così una specie di indifferente asilo di tutte le contraddizioni, un passivo luogo comune di tutti i contrasti, un campo di incontro in cui si operavano accomodamenti e compromessi senza principii.

Questo caos ha segnato la paralisi politico-sociale, la demolizione dell'ordine statale, il pessimismo spirituale: i quali spiegano insieme l'anarchismo nelle idee e nei fatti, la prepotenza delle organizzazioni di interessi parziali contro l'interesse totale della collettività e l'annullamento di quella che era la premessa fondamentale della rivoluzione francese, cioè la sovranità del popolo, inteso come un tutto.

La rivoluzione fascista è nata con la negazione di questo mondo caotico; come negazione da un lato e come ricostruzione dal principio associativo dall'altro. Associare le forze artificialmente divise, ricomporle nelle loro attribuzioni produttive, coordinarle all'idea ed all'interesse che le giustifica e deve dirigerle, subordinarle e armonizzarle in un fine supremo, la nazione, che le riassume, le potenzia, le proporziona e le ordina: ecco il compito nuovo, che è un diritto e un dovere insieme.

Questo diritto-dovere prende il nome di Stato corporativo. La *Carta del lavoro* è il suo primo statuto: lo statuto economico-sociale. Il primo, che non può esistere solo, degli statuti nuovi; perchè lo statuto economico-sociale dovrà essere integrato dallo statuto civile-politico.

Ma quali sono i principii? Parecchie volte sono stati accennati in questo giornale; la loro grande importanza non è nell'astratta enunciazione, bensì nel fatto che essi presiedono realmente ad un'opera che si sta svolgendo, cioè sono l'espressione di una realtà in movimento. Essi comprendono da un lato leggi già promulgate, e indicano la via e i termini della loro applicazione: dall'altro lato annunziano e predispongono leggi nuove che dovranno completare le prime e estendere e determinare i raggi di attività dello Stato-corporativo.

I principii sono i seguenti: gli interessi particolari o parziali non si giustificano per se stessi, ma si giustificano soltanto nell'economia totale e unitaria della nazione. La nazione, cioè l'universalità del popolo, è un sistema (la *Carta* dice organo, ma crediamo che la parola sia impropria: organo è lo Stato, che è il gran mezzo per la realizzazione dei fini della Nazione): la Nazione è un sistema di forze, di relazioni di proporzioni e di fini, a cui ogni interesse deve essere coordinato e subordinato. La Nazione è il sistema-regola che ha come suoi istrumenti le Associazioni professionali, le Corporazioni, lo Stato come organo integratore supremo.

I Sindacati non sono dunque fini a se stessi; sono organi funzionali. E come tali adempiono ad un dovere. Le Corporazioni non sono istituzioni autonome, come nel medioevo; sono istituti di coordinamento, di conciliazione, di provveditorato: sono gli organi delle funzioni superiori. Lo Stato non è provvidenza a se stesso: è l'organo dell'ordine supremo, è l'organo del controllo della produzione, è l'organo della giustizia. Sindacati, corporazioni e Stato rappresentano una gerarchia, in cui ogni termine si compie e perfeziona nell'altro e tutti assumono il loro valore dal diritto che hanno di svolgere compiutamente la loro attività propria e del dovere che loro incombe di cooperare alla ricchezza e alla potenza della Nazione.

Il datore di lavoro in questo sistema è un dirigente e un responsabile, non un despota. Il prenditore di lavoro è un collaboratore, non un nemico del datore di lavoro. Tutti due controllano i loro interessi, diversi non opposti, mediante i Sindacati; tutti due sono controllati dalle Corporazioni; le Corporazioni controllate ed orientate dallo Stato; lo Stato giustificato dai servizi che rende alla forza, alla ricchezza, alla potenza della Nazione. La sovranità del popolo rinasce così in forma reale e con contenuto sostanziale; rinasce non come mera pretensione di diritto, bensì radicando i propri diritti nei propri doveri.

Il lavoratore non appare più in questo sistema come uno strumento materiale di fatica, ma come un collaboratore necessario della produzione, un collaboratore che ha diritti di assistenza, di istruzione, di educazione e di controllo.

I vecchi termini dei rapporti sociali devono dunque mutarsi; i diritti, i doveri, la collaborazione, i poteri, la giustizia assumono una nuova forma di vita e si svolgono come nuovi valori più alti e più efficienti. Le conseguenze nella vita dello Stato saranno gigantesche.

Dal 1789 ad oggi il più grande tentativo organico di rinnovare lo Stato, di intensificarne ordinatamente la vita e di fare coincidere la propria funzione con i supremi fini umani della Nazione è questo, in cui si è impegnato il nuovo regime italiano. Il primato di cui parlava Cioberti, l'iniziativa civile di cui parlava Mazzini riflettono in questa poderosa esperienza odierna le loro impronte ideali. I loro sogni possono diventare realtà e vita se il popolo italiano saprà avere coscienza dei suoi nuovi doveri e saprà tradurli, vincendo enormi difficoltà, in un'opera coerente e continua.

I suoi doveri sono i suoi destini; e dovranno essere compiuti.

ANDREA TORRE.

### L'impressione a Vienna

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Vienna, 22, notte.

La stampa viennese pubblica senza alcun commento abbondanti riassunti della Carta del Lavoro, e fatto unico, che deve meravigliare: l'ufficiale *Correspondens Bureau* pubblica oggi, articolo per articolo, l'intero testo della Carta stessa. L'impressione generale destata dalla pubblicazione della legge sindacale italiana è della più grande ammirazione per le idee fondamentali espresse nella Carta, idee che fanno intravedere prospettive nuove nelle relazioni fra capitale e lavoro.

### Un messaggio operaio a Mussolini

Ginevra, 22, notte.

Il 21 aprile 1918, padrino l'on. Mussolini e madrina la madre di Filippo Corridoni, veniva inaugurata la fiamma di guerra degli appartenenti alla gloriosa batteria di Cesare Battisti. Nella IX ricorrenza della celebrazione un gruppo di operai metallurgici genovesi, che fecero parte della batteria stessa, hanno telegrafato a Mussolini:

«Fedeli metallurgici che vi ricordano presente nell'ora triste rievocatore dell'immortale Battisti, in questa ora di promesse e di vittoria si stringono intorno a voi che avete redento il lavoro d'Italia e lo lanciate alla conquista del primo posto nel mondo».

### Una crociera aerea dell'on. Balbo nel Mediterraneo

Roma, 22, notte.

Tra qualche giorno con l'idrovolante *S. 59*, tipo *Santa Maria* e motore *Asso*, partirà dall'Aeroporto di Vigna di Valle il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo con cinque compagni per una crociera aerea nel Mediterraneo. L'apparecchio da Vigna di Valle punterà direttamente verso il Dodecanneso, facendo scalo a Leros, ciò che costituirà un magnifico *record*. Quindi da Leros, attraverserà il Mediterraneo, dirigendosi a Bengasi e infine, dopo aver toccato Tripoli, l'on. Balbo tornerà a Roma.

## Il testo del documento

ROMA, 22.

Ecco il testo della Carta del Lavoro, approvato dal Gran Consiglio:

I. — *La Nazione italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi e raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica che si realizza integralmente nello Stato fascista.*

### Stato corporativo

II. — *Il lavoro, sotto le sue forme intellettuali, tecniche e manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale. I suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.*

III. — *L'organizzazione professionale o sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato ha il diritto di rappresentare legalmente tutte le categorie di datori di lavoro o di lavoratori per cui è costituito; di tutelarne, di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alle categorie, di imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.*

IV. — *Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.*

V. — *La magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni del lavoro.*

VI. — *Le associazioni professionali legalmente riconosciute assicurano l'eguaglianza giuridica fra i datori di lavoro e i lavoratori, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro e ne promuovono il perfezionamento. Le Corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.*

VII. — *Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata, nel campo della produzione, come lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione. L'organizzazione privata della produzione, essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato.*

*Della collaborazione delle forze produttive deriva tra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato ed operaio è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro, che ne ha la responsabilità.*

VIII. — *Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi. La rappresentanza di coloro che esercitano un lavoro, una professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.*

IX. — *L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento o della gestione diretta.*

X. — *Nella contrapposizione collettiva del lavoro l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione. Nelle controversie individuali, concernenti l'interpretazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione. La competenza per tali controversie è devoluta alla magistratura ordinaria con l'aggiunta di accessori designati dalle associazioni professionali interessate.*

### Contratto collettivo di lavoro e garanzie del lavoro

XI. — *Le associazioni professionali hanno l'obbligo di regolare, mediante contratti collettivi, i rapporti di lavoro fra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori che rappresentano. Il contratto collettivo di lavoro si stipula fra associazioni di primo grado, sotto la guida e il controllo della organizzazione centrale, salva la facoltà di sostituzione da parte dell'associazione di grado superiore nei casi previsti dalla legge e dagli statuti. Ogni contratto collettivo di lavoro sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione sull'orario di lavoro.*

XII. — *L'azione del Sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro. La determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale e affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.*

XIII. — *Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari devono equamente ripartirsi fra tutti i fattori della produzione. I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali, legalmente riconosciute, circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita del prestatore d'opera, coordinati ed elaborati dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle varie classi fra di loro e di esse con l'interesse superiore della produzione.*

XIV. — *Quando la retribuzione sia stabilita a cottimo e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali. Il lavoro notturno, non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più rispetto al lavoro diurno. Quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe di cottimo devono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo, oltre la paga base.*

XV. — *Il prestatore d'opera ha diritto al riposo settimanale in coincidenza con le domeniche. I contratti collettivi applicheranno il principio, tenendo conto delle norme di leggi esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese e nei limiti di tali esigenze procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose, secondo le tradizioni locali. L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente e intensamente osservato dal prestatore di opera.*

XVI. — *Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore di opera nelle imprese a lavoro continuo ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito.*

XVII. — *Nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro, per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionale agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.*

XVIII. — *Nelle imprese a lavoro continuo il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro e il personale ad esso addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente la malattia del lavoratore, che non ecceda una determinata durata, non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o in servizio della milizia volontaria per la sicurezza nazionale non è causa di licenziamento.*

XIX. — *Le infrazioni alla disciplina o agli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda commessi dai prenditori di lavoro sono punite, secondo la gravità della mancanza, con la multa, con la sospensione dal lavoro e, per i casi gravi, col licenziamento immediato senza indennità. Saranno specificati i casi in cui l'imprenditore può infliggere la multa o la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità.*

XX. — *Il prestatore d'opera di nuova assunzione è soggetto ad un periodo di prova durante il quale è reciproco il diritto alla risoluzione del contratto col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.*

XXI. — *Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme sono dettate dallo Stato per assicurare la pulizia e l'igiene del lavoro a domicilio.*

### Uffici di collocamento

XXII. — *Soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.*

XXIII. — *L'Ufficio di collocamento a base paritetica è sotto il controllo degli organi corporativi. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere lavoratori iscritti a detti uffici e hanno facoltà di scelta, nell'ambito degli iscritti agli elenchi, dando la preferenza agli iscritti al Partito, ai Sindacati fascisti, secondo la loro anzianità di iscrizione.*

XXIV. — *Le Associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare un'azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevarne sempre più la capacità tecnica e il valore morale.*

XXV. — *Gli organi corporativi sorvegliano perchè siano osservate le leggi sulla previdenza degli infortuni e sulla polizia del lavoro da parte dei singoli soggetti alle Associazioni collegate.*

### Previdenza, educazione

XXVI. — *La previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le Associazioni professionali, provvederà al coordinare e al unificare quanto più è possibile il sistema e gli istituti della previdenza.*

XXVII. — *Lo Stato fascista si propone: 1.o il perfezionamento della assicurazione infortuni; 2.o il miglioramento e l'estensione della assicurazione maternità; 3.o l'assicurazione della malattia professionali e della tubercolosi, come avviamento all'assicurazione generale contro la malattia; 4.o il perfezionamento delle assicurazioni contro la disoccupazione involontaria; 5.o l'adozione di forme speciali assicurative obbligatorie per giovani lavoratori.*

XXVIII. — *E' compito delle associazioni di lavoratori la tutela del loro rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative all'assicurazione infortuni e alle assicurazioni sociali. Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilito, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di casse mutue per malattia, col contributo dei datori e dei prenditori di lavoro, da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi.*

XXIX. — *L'assistenza ai propri rappresentati, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle associazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente con propri organi le loro funzioni di assistenza, nè possono delegarle ad altri enti od istituti, se non per obbiettivi di indole generale, secondi gli interessi di ciascuna categoria di produttori.*

XXX. — *L'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentati, soci e non soci, è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle opere nazionali relative al dopolavoro e alle altre iniziative di educazione.*

### Un voto del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri ministri interessati, predisponga i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principii oggi affermati in via di svolgimento della legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulla organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente anno 1927 vengano conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole contenute nella Carta, e che la durata dei contratti debba essere tale da concentrare alle imprese la possibilità di un ampio margine di tempo, necessario per adeguarsi alla nuova situazione finanziaria e alle difficoltà della concorrenza internazionale*».

## 92 lire e 87 centesimi per una sterlina

Londra, 22, notte.

*Allo Stock Exchange la tappa quotidiana del nostro cambio sulla via del rialzo ha avuto oggi l'estensione di quasi un punto e mezzo. Infatti, affermatasi ieri sera sulla quotazione finale di 94,25, la lira ha chiuso stasera a 92,87. Il franco è sempre a 124 e la belga stasera terminava a 34,93.*

### La circolazione, i cambi e la fiducia della finanza estera

Roma, 22, notte.

Il *Lavoro d'Italia*, a proposito del recente conto riassuntivo del Tesoro, fa tra l'altro i seguenti rilievi:

«La circolazione per conto dello Stato è di 4329 milioni; 1 miliardo rappresenta un debito acceso per sottoscrizione ai certificati Buoni del Tesoro ordinari che potrebbero andare a posto anche in termine assai breve. Un altro miliardo, o poco meno, è dato dalla circolazione per fronteggiare le ordinarie anticipazioni del Tesoro e amministrazioni avute dalla Cassa Depositi e Prestiti. Altri 2 miliardi, che non si potrebbero con eccessiva fretta ridurre senza avere ripercussioni notevoli nel giro degli sconti sono in sostanza in servizio ed in aiuto quasi diretto della finanza pubblica, perchè essi, 2690 milioni, lo Stato ha in circolazione a causa delle somministrazioni per le anticipazioni straordinarie. Viene così sfatata una leggenda circa la sottrazione da parte dello Stato di un notevole stock di milioni della circolazione monetaria. Questa era di 18 miliardi al 31 gennaio (e oggi può ritenersi sia mantenuta uguale) che potevasi ritenere così divisa: 25 % per conto dello Stato e 75 % per conto del commercio. La cifra assoluta della circolazione per conto del commercio è denunziata in lire 13.767.525.685, ma in sostanza in questa cifra dovrebbe considerarsi unito l'altro fattore di 2690 milioni per anticipazioni straordinarie. Ed allora contro gli eterni incontentabili delle circolazione, per cui il fido dovrebbe essere fatto all'infinito attraverso il giro dei torchi per la stampa, apparirebbe chiaro che effettivamente su 18 miliardi di circolazione, ben 15 sono in servizio del commercio e poco più dell'11 %, e non il 25 %, sono per conto dello Stato».

L'Agenzia *Italia d'Oggi* dice che il *Financial News* ammonisce i venditori allo scoperto di lire italiane che essi vanno incontro a gravi pericoli.

«La situazione economica e finanziaria dell'Italia — dice il citato giornale — viene migliorando. Inoltre il Governo di Roma possiede importantissime riserve di dollari ed i banchieri americani sono più che mai disposti ad accordare crediti all'industria italiana».

L'agenzia rileva poi che i due conti — quello del bilancio e quello della tesoreria — riconfermano il regolare robusto svolgimento finanziario dell'esercizio, che ormai volge alla fine, dato che esso pubblicati i resoconti di tre quarti dell'esercizio e si conoscono anche quelli di cinque sesti della gestione e soggiunge:

«Si nota perciò con evidente soddisfazione la cifra di 489 milioni di differenza fra incassi e pagamenti nella categoria delle entrate e spese effettive ordinarie e straordinarie. Essa è destinata a notevolmente salire in quest'ultimo bimestre che ci separa dal bilancio nuovo e va a costituire quel notevole avanzo che sarà un'altra delle prove concrete e fattive della bontà dell'attuale politica finanziaria ed economica d'Italia».

Infine accennando ai cambi scrive:

«Quell'istituto nazionale dei cambi, presso il quale si amministrano con prudenza e con finezza di alta competenza le divise estere, che i nostri prodotti assicurano al paese, è il riparo più sicuro e più forte ai tentativi di improvvisi attacchi (come assistemmo per la moneta francese) alla nostra lira. E ciò permette di guardare con fiducia e senza eccessive preoccupazioni a quel fondo di cassa dell'Erario (di circa 1 miliardo) che è ad ogni modo il limite più basso a cui tale fondo possa essere condotto».

Sullo stato attuale della circolazione in Italia l'*Agenzia di Roma* pubblica questi dati:

«Al 31 marzo la nostra carta monetata, essendosi ragguagliata alla cifra di 19 miliardi e 438 milioni di lire, ha assunto questa posizione: 1.o è diminuita di 2 miliardi e 562 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1926 nella cifra di 22 miliardi di lire; 2.o) è cresciuta di 648 milioni di lire in confronto al minimo, toccato successivamente il 31 maggio 1923, nella cifra di 18 miliardi e 790 milioni di lire; 3.o) è diminuita di 957 milioni di lire in confronto alla stessa data dell'anno passato; 4.o) è diminuita di 1 miliardo e 8 milioni di lire dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso; 5.o) è diminuita di 141 milioni di lire in confronto dei mesi precedenti; 6.o) ha presentato in ogni mese, dopo il famoso discorso di Pesaro, queste oscillazioni: settembre: aumento 155,5 milioni di lire; ottobre: diminuzione 191,5 milioni di lire; novembre: diminuzione 6,9 milioni di lire; dicembre: aumento 93,5 milioni di lire; gennaio: diminuzione 379,2 milioni di lire; febbraio: diminuzione 180,9 milioni di lire; marzo: diminuzione 140 milioni di lire».

## Mussolini riceve i rappresentanti

### delle Confederazioni dei datori di lavoro

Roma, 22, notte.

Ieri il capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale i rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro. Erano presenti per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana il presidente on. Benni ed il segretario generale on. Olivetti ed il commissario della Federazione fascista delle comunità artigiane on. Buronzo; per la Confederazione nazionale degli agricoltori fascisti il presidente comm. Cacciari ed il direttore generale prof. Marozzi; per la Confederazione nazionale fascista dei commercianti il presidente on. Lantini, il vice-presidente on. Carloni ed il direttore generale on. Racheli, per la Confederazione nazionale dei trasporti fascista marittimi, aerei il presidente on. Biancardi; per la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri il presidente on. Corrado Marchi; per la Confederazione nazionale fascista bancaria il presidente cav. gr. croce Bianchini ed il segretario generale avv. Mammoli.

L'on. Benni, con incisive parole fasciste, si fece interprete del pensiero dei datori di lavoro i quali a mezzo delle loro supreme gerarchie federali hanno tenuto a presentare il loro omaggio al Duce del Fascismo ed al Capo del Governo nel giorno del Natale di Roma, in cui si celebra la festa del lavoro italiano ed in cui la Carta del Lavoro verrà emanata a segnare indelebilmente l'opera del regime fascista ed a sancire la collaborazione concorde e disciplinata di tutti i produttori.

Il Capo del Governo compiacendosi dei sentimenti espressi dall'on. Benni ringraziò i presenti della loro manifestazione che è indice della spontanea fattiva adesione dei datori di lavoro ai propositi ed agli scopi del regime. Questo intende l'importanza della produzione ai fini nazionali ed appunto perciò vuole assicurare la pace e la concordia nel campo sociale. La Carta del Lavoro significa che il regime fascista dà l'esempio al mondo di nuove vie che realizzano la vera giustizia e la piena collaborazione fra tutti i produttori. (*Stefani*)

### Commenti romani

Roma, 22, notte.

Il documento sociale del Fascismo è ampiamente commentato dai giornali romani.

*Il Tevere* scrive:

«In faccia al mondo corroso dallo spirito mercantile e utilitario, amministrato da una cricca di banchieri massoni e giudei, ingannato, derisо e umiliato, la nazione italiana, animata dalla volontà del suo grande capo dichiara solennemente, nella giornata sacra al Natale di Roma, Caput mundi, la preminenza dei diritti della nazione sui diritti dell'uomo».

E, dopo avere sottolineato l'importanza della data il giornale, con precisa il significato del documento:

«Un mondo assiste ai funerali di un altro mondo: il fascismo sorge e quei funerali celebra. Noi ci chiamammo appunto iniziatori di civiltà perchè avevamo la coscienza della rivoluzione non soltanto nazionale, ma universale che compivamo. In un modo gestito col criteri dell'anonima, dal cinico mercantilismo di 300, tra americani, inglesi e tedeschi, una giovane e povera nazione ha l'eroismo di proclamare una sua legge eroica, desunta dal travaglio dei suoi figli riaffermante quei valori nazionali che soli permisero alla civiltà di splendere e di risorgere dalle ceneri. Tutti i popoli lavoratori scopriranno nella Carta del lavoro parole di significato e di risonanza universale».

E più oltre:

«Nella gran luce che si irradia da Roma annegano le ultime fiammelle dei due grandi incendi che la degenerazione democratica appiccò a Parigi ed a Mosca; la società nuova scopre nel Fascio littorio il segno della sua salvezza. Lavoratori di tutto il mondo, Mussolini ha parlato per voi!».

*Il Lavoro d'Italia* scrive:

«Il contratto di lavoro, questa frase che prima del fascismo aveva quasi un valore leggendario per la maggior parte delle regioni d'Italia, questa parola d'ordine, che da questo giornale, fin dal suo sorgere, fu lanciata a suscitare iniziative e aprire nuove vie in ogni angolo della penisola, è un fondamento indispensabile dei rapporti tra le diverse branche dei produttori. Il Gran Consiglio ha deciso che, entro il 1927, tutte le categorie dovranno aver stipulato il contratto di lavoro. Chi conosce il tormento di discutere non gente avida, trincerata dietro il principio di usare e abusare, nel campo dei propri affari, può soltanto comprendere l'importanza immensa di questa imposizione precisa, inequivocabile. Il contratto obbligatorio è la conquista più grande di un movimento sindacale; è la premessa per svolgere una opera seria, feconda di collaborazioni, per impedire che gli antagonismi, che le risse economiche rispuntino fuori».

*La Tribuna*, dopo avere tratteggiato l'azione svolta dal fascismo e dopo aver detto che il socialismo non è stato sgominato da una forza esclusivamente politica, secondo un antagonismo che avrebbe potuto sembrare ed anche essere reazionario, ma dall'azione sociale del fascismo, scrive:

«La Carta del lavoro è in opposizione aperta e tutte le stolide calunnie dell'antifascismo, garanzia di un regime totalitario, che divisene tale per estensione di società, non per sovrapposizione dello Stato. Mentre l'organizzazione di classe socialista conduce necessariamente ai privilegi di una oligarchia di lavoratori (prevalentemente le categorie delle industrie dei centri urbani e agenti di aziende statali, come dappertutto si vede e come si esperimenta in Italia e come si dimostra in Russia, la Carta fascista dei lavoratori fa agire sì il sindacato fascista, ma a beneficio di tutti i lavoratori della categoria, anche estranei al sindacato. Cioè, il sindacato fascista agisce appunto come società. La Carta del Lavoro è nettamente antioligarchica, dopo avere restaurato le gerarchie, mentre il socialismo, compiuto lo Stato democ-liberale, non può che annullare le gerarchie per favorire l'oligarchia proletaria o rinfrancare la dittatura di minoranza come nei Soviet. La Carta del lavoro è una luce nella cupa lotta sociale e politica della civiltà europea».

# Il Gran Consiglio

## e la festosa giornata di Roma

**L'inquadramento associa: [illegible] persone, più gli organizzati nella Confederazioni sindacali e nei sodalizi culturali dopolavoristici sportivi.**

Della riunione del Gran Consiglio, che ha approvato la « Carta del Lavoro », e delle cerimonie svoltesi ieri a Roma, e nelle altre città italiane, abbiamo data ampia cronaca nelle nostre edizioni di ieri. Riepiloghiamo qui — col comunicato del G. C. — la cronaca delle manifestazioni romane più salienti.

**Roma, 22.**

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è riunito ieri sera a Palazzo Chigi il Gran Consiglio fascista. Erano presenti, oltre tutti i membri del Gran Consiglio, anche i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori.

« Appena iniziata la seduta, S. E. il Capo del Governo ha inviato il segretario generale del Partito a dare comunicazione al Consiglio delle imponenti forze che sono inquadrate sotto i gagliardetti fascisti e sotto il simbolo del Littorio. S. E. l'on. Turati ha comunicato, senza parole di commento, il seguente specchio:

**Fascisti 811.906;**
**Fasciste 50.161;**
**Avanguardisti 280.908;**
**Balilla 405.954;**
**Giovani italiane 14.213;**
**Piccole italiane 80.034;**
**Universitari fascisti 12.560;**
Associazioni nazionali fasciste pubblico impiego 251.000;
Associazione nazionale insegnanti fascisti 79.000;
Associazione nazionale ferrovieri fascisti 65.000;
Associazione nazionale fascista dipendenti industrie dello Stato 77.000;
Associazione nazionale postelegrafonici fascisti 41.000;

**Nel complesso un totale di 2.168.821 al quale sono da aggiungere le imponenti forze inquadrate nelle varie Confederazioni sindacali e nelle diverse organizzazioni culturali dopolavoristiche e sportive.**

### La discussione e la firma della « Carta del Lavoro »

« Si è quindi iniziato l'esame della Carta del Lavoro. S. E. l'on. Bottai ha dato lettura di una relazione nella quale si espone come, dopo l'ordine di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, sia stata studiata, preparata e completata la Carta del Lavoro.

« S. E. il Capo del Governo ha poi illustrato il valore del documento, importante non solo per il contenuto, ma anche per il metodo seguito nella compilazione e per il contributo dato dalle varie Confederazioni, fra cui degne di particolare elogio quelle dell'agricoltura, dell'industria e dei sindacati fascisti, che vi hanno recato uno spirito sincero e vivo di collaborazione e di entusiasmo.

« Quindi si inizia la lettura della Carta, alla quale S. E. il Capo del Governo ha apportato modificazioni e precisazioni di contenuto e di forma, con un travaglio appassionato e vivo, durato fino alle ore che precedettero la discussione. Ultimata la lettura, è cominciata la discussione, alla quale hanno partecipato S. E. l'on. Rocco, S. E. l'on. Turati, S. E. l'on. Bottai, S. E. l'on. Balbo, gli on. Rossoni, Banni, Lantini, Bianchi, Marchi e i comm. Bianchini e Cacciari.

« Il Duce ha riassunto di volta in volta la discussione e ha espresso la formula complessiva e definitiva. S. E. il Capo del Governo ha poi dato disposizione per la pubblicazione della Carta e della relazione che la precede e ha concluso che la Carta stessa è un documento fondamentale, che potrà essere nelle sue varie parti trasformata in legni, ma che ha, fin da questo momento, valore esecutivo, esprimendo la certezza che le norme riguardanti i contratti collettivi di lavoro, gli uffici di collocamento e le attività assistenziali avranno rapidamente attuazione.

« S. E. il Capo del Governo ha poi comunicato che il Gran Consiglio sarà riconvocato per la fine di maggio.

« La Carta del Lavoro è stata firmata da S. E. il Capo del Governo da tutti i membri del Gran Consiglio e dai presidenti delle Confederazioni fasciste.

« La seduta ha avuto termine alle ore due ».

### Il discorso di Rossoni

La prima manifestazione si è avuta a Villa Borghese, dove sono convenuti oltre seimila balilla delle scuole elementari ed una larga rappresentanza delle scuole medie. In Piazza del Popolo, rigurgitante d'immensa folla, l'on. Rossoni ha parlato ai lavoratori, esaltando la Carta del Lavoro e l'unità del movimento sindacale realizzata dal Fascismo. L'oratore ha quindi rilevato che le ripercussioni economiche, in dipendenza del minorato corso della nostra moneta, non si fanno ancora sentire nel campo dei consumi, e, per conseguenza è necessario che gli industriali e gli agricoltori vadano molto cauti nel chiedere sacrifici di salari ai lavoratori.

« Il Governo fascista — egli ha soggiunto — ha già agito con molta fermezza verso quella classe di intermediari, che, abituati ai larghi guadagni, non intende rinunziarvi, ma contro di essa bisogna agire con ancora maggiore energia ed ottenere che il consumatore sia sempre più avvicinato alle fonti dirette della produzione ».

L'on. Rossoni ha concluso, tra grandi ovazioni:

« V'invito tutti, lavoratori del braccio e del pensiero e produttori fascisti, a rinnovare il vostro giuramento al Capo unico, sacro e intangibile ed a rispondere, con tutta la vostra passione, al mio grido: Per il Duce d'Italia, per il lavoro italiano, per l'Italia potente e imperiale! ».

Quindi si è formato il corteo, che per il corso Umberto è sfilato ordinatissimo fino a piazza Colonna, dove ha sostato a lungo dinanzi a Palazzo Chigi cantando gli inni nazionali.

### Mussolini parla ai contadini

Mussolini era al Viminale, dove ha ricevuto una rappresentanza di contadini laziali (quattro uomini e due donne nei caratteristici costumi romaneschi), recanti al Primo Ministro talune delle bellissime frutta. L'on. Mussolini ha accolto affabilmente i lavoratori agricoli e dopo averli invitati a deporre le ceste, esamina i frutti e chiede spiegazioni sulla produttività dei terreni di Terracina, ove sono stati coltivati. Dopo aver ricevuto dall'on. Bifani una copia dei patti colonici e dei contratti di lavoro stipulati dal rag. Cattamorta per i lavoratori della provincia nei mesi di febbraio e marzo, Mussolini, rivolto ai contadini, si è detto lieto di vederli, anzitutto perchè oggi è la ricorrenza del Natale di Roma, la solennissima data storica che vi da tremila anni, e in ricorrenza della Festa del Lavoro, della festa di tutti i lavoratori italiani, di quelli che sudano col lavoro dei campi, come di quelli che sudano nelle officine. E ha soggiunto:

« In secondo luogo sono lieto di vedere dei contadini, la particolarmente amo i contadini, e l'altro giorno mi sono fermato in un mio piccolo campo per avere io stesso il piacere di falciare delle erbe cattive: ed a colpi di falce, in breve tempo, ho finito il lavoro, e mi sono convinto che la vita dei campi è sempre la più serena. Perciò voi dovete amare la terra e non abbandonarla: non vi dovete fare illudere dalla apparenza della città, che spesso si sta male. Noi viviamo sulla terra con quello che la terra ci dà, e il vostro compito di contadini fascisti è di far produrre la terra più che sia possibile. E per far ciò, dovete dare ascolto ai tecnici, a coloro che studiano e che vi consigliano ».

L'on. Mussolini inclta poi i contadini a non avere prevenzioni contro le innovazioni che vengono loro consigliate dai titolari delle cattedre di agricoltura e dai loro organizzatori, e reca ad esempio il suo campo di grano che, per aver egli adottato i concimi chimici ed i consigli dei tecnici, ha già le spighe alte e bellissime. Il Capo del Governo ha concluso:

« Bisogna non solo amare la terra, ma anche studiarla. Avanzate e studiatela bene, la terra vi darà il prodotto necessario per raggiungere il benessere per la vostra famiglia. Abbiatevi l'espressione della mia simpatia e gagliarda giovinezza di vostri compagni di lavoro ».

### Turati al Colosseo

Al Colosseo, Augusto Turati, che vestiva la divisa di generale della Milizia, ha parlato con alla eloquenza ad una moltitudine di « giovani fascisti » e di « piccole italiane » di Roma e della provincia. Accolto da grandi applausi, il segretario del Partito ha annunziato questo discorso:

« Alle piccole giovani camerate: il programma della vostra adunata reca anche un mio discorso, ed io lo farei molto italianamente se pensassi di saper dire buone parole che possono essere intese da tutte le vostre anime, dal cuore della più bambina a quello della più adulta. Ma purtroppo noi grandi, noi più vecchi, non sappiamo più dire le parole per le vostre piccole anime. Per essere intesi da voi, noi dovremmo dire parole umili, ingenue, fresche, le parole pure, che forse più non conosciamo, perchè a voi sorridono ancora i racconti delle fate buone e per voi la vita canta ancora nella carezza e nel dolce riso degli occhi della mamma. Preferisco che in voce mia vi parli questa luminosa e magnifica primavera della patria nostra, la buona mamma di tutti noi, qui, in questo luogo che ricorda l'esaltazione di un'Italia più vasta di confini, ma non certo più vasta e più grande di cuore, di passione, di bellezza e di fede (Vivissimi applausi). Preferisco che vi sentiate oggi, qui tutte raccolte, che questa è la festa, la più bella festa forse dell'Italia e del Fascismo, festa non solo per voi, giovinezza della patria, ma per tutte le vostre sorelle più grandi, ma per tutti i vostri fratelli più vecchi, per quelli che studiano e per quelli che si travagliano, per quelli che hanno sofferto, ma che trovano in questo giorno il sorriso di una nuova giovinezza, la canzone di una nuova e più sicura speranza (Calorosissimi applausi).

« Mie giovani e piccole camerate: in un giorno, ormai lontano anche per voi, forse dimenticato, e per voi certo ignorato, i tristi, i cattivi gridarono e gridavano che bisognava uccidere la Patria per essere liberi e che bisognava fare tanto male alla mamma per poter essere forti. Gridarono, i tristi e i cattivi, che non si doveva più lavorare perchè la massima potesse essere forte e sicura; gridarono i tristi e i cattivi che non esisteva più la fraternità del sangue, ma che l'odio doveva vincere sulla serenità fraterna dell'amore. In quel giorno molti dubitarono. Uno solo dei figli, dinanzi alla mamma che soffriva tanto e che moriva ogni giorno un pochino, il più bello, il più forte, il più buono dei figli ebbe il coraggio di scagliarsi quasi solo contro tutti quelli che volevano far soffrire la mamma (Acclamazioni ed evviva al Duce). Ed in quel giorno, giovani e piccole camerate, solo coloro che per la mamma avevano tanto sofferto capirono le parole del Duce e seguirono con effetto il Capo. La battaglia fu aspra. Non vi dovete ricordare, voi che siete cresciute e vivete nell'aria serena della vittoria. Fu aspra e triste, con tanti pianti di mamme, con tanti spasimi di sorelle, con tanto martirio di fratelli. E venuta l'ora della potenza sicura e serena. Per questo oggi gli italiani tutti, nel giorno che ricorda l'origine della potenza di nostra gente, si raccolgono per celebrare serenamente la gioia del lavoro giocondo, che è offerta di bontà e di volontà alla Patria immortale. Per questo oggi tutti coloro che sentono che il lavoro non è più una condanna, ma una bellezza, che la fatica è lieta anche se aspra, si raccolgono intorno a colui che li ha salvati, per rinnovargli il giuramento e la promessa di fedeltà, di devozione e di fede. Ma, tra tutti gli italiani, mie giovani camerate, il Duce preferisce voi, che siete la fresca ed ingenua primavera della razza, che siete la sicura promessa di domani. Ebbene, mie piccole amiche, giovani fasciste e piccole italiane, la ricambio del grande affetto voi dovete al Duce solo una promessa: quella di essere buone, forti, sicure, e di volergli sempre tanto e tanto bene ».

Uno scroscio di applausi, che si è prolungato per qualche minuto, ha accolto le ultime parole dell'on. Turati, mentre le varie musiche intuonavano gli inni fascisti. Terminato il discorso l'on. Turati, seguito dalle varie autorità, ha passato in rivista la 240.a Legione degli avanguardisti ed ha assistito allo sfilamento di tutte le squadre delle giovani fasciste e delle piccole italiane. Quindi l'on. Turati ha lasciato il Colosseo, mentre al suo indirizzo si rinnovavano le calorose dimostrazioni di saluto anche da parte delle folla che si era addensata nelle vie adiacenti.

Infine, hanno avuto luogo le cerimonie inaugurali dei grandi lavori dell'Urbe e del Museo Imperiale.

# La sentenza del Tribunale Speciale

# 30 anni di reclusione a Zaniboni e a Capello

## La stessa condanna al latitante Ursella — Da 12 a 7 anni agli imputati minori — Un assolto

**Roma, 22, sera.**

Siamo all'ultimo giorno del dibattimento. Alle 9, appena aperta l'udienza, ha la parola il difensore del generale Capello, avv. Vittorio Petroni.

### La difesa di Capello

Egli premette di aver accettato la difesa perchè sicuro della innocenza del suo patrocinato. Riconosce di aver potuto esercitare con piena ed assoluta libertà la sua funzione di difensore, e dopo aver ringraziato il Presidente del Tribunale e l'Avvocato Militare del modo come hanno condotto il dibattimento, continua:

« Alla sorte della causa di Luigi Capello voi avete, o signori del Tribunale, un interrogativo atroce: il motivo a delinquere. Si è detto che tale motivo poteva essere la cieca obbedienza di Luigi Capello agli ordini di Damiano Torrigiani, ma vi è una cosa scudisca in proposito, dinanzi alla quale l'Avvocato Militare si è dovuto acquietare. Si è cercato allora di scorgere il motivo a delinquere nei diversi stati d'animo del Capello, nei suoi risentimenti personali, nelle sue ambizioni politiche, nei suoi sogni militari; ma anche queste cause debbono essere respinte. Come si potrà pensare seriamente alla dittatura militare all'indomani di un delitto che avrebbe invece gettato l'Italia nella più funesta delle guerre civili? S. dimentica che il fascismo avrebbe sempre e comunque prevalso, che anche in caso di un ricorso alla dittatura militare questa non avrebbe potuto avere mai il dittatore a vantaggio di una sola corrente in assoluta minoranza nel Paese, e che in nessun caso il Sovrano avrebbe pensato a fare ricorso a Luigi Capello.

« Allora non resta per l'accusa che rifugiarsi nella causale del risentimento personale. Ma quale risentimento poteva avere Capello, che era stato sottoposto ad un'inchiesta i cui risultati dovevano soddisfarlo interamente?

### La sua condotta politica

Qui l'oratore esamina la condotta politica del Capello dalla sua entrata alla uscita dal fascismo. Capello entrò nel fascismo il 1920, perchè convinto della sua necessità storica, e ne uscì nel 1923 non per sua volontà, ma per la proclamata incompatibilità tra fascismo e massoneria.

« Se egli fosse stato mosso da interessi personali, egoistici, certo avrebbe optato — dice il difensore — per il fascismo già trionfatore e già padrone di Italia. Nel 1923 e nel 1924 egli si mantiene in disparte, senza partecipare contro il fascismo, onorato anzi dal Capo del Governo di delicate missioni all'estero. Fino al gennaio del 1925 nulla può esserci se viene imputato al Capello. E' vero ed innegabile che nel gennaio 1925 fino al luglio dello stesso anno egli ha spiegato un'attività di opposizione. Non lo ha mai negato lo stesso Capello. Se quello fu il suo errore, la sua colpa politica, egli ne ha subito larga copia di amarezze. Ma dall'agosto in poi, epoca che interessa ai fini del processo, nessuna attività, politica del Capello può formare oggetto di accusa specifica contro di lui ».

Entrando quindi nel cuore della causa, l'avv. Petroni rileva che il processo del generale Capello è tutto imposato sulla deposizione del teste Quaglia, deposizione che egli contesta recisamente ad un minuto esame, per concludere che le informazioni del teste, che sono poi quelle riferite nei verbali dell'autorità di polizia, debbono essere accolte con beneficio d'inventario, e che l'attività del Quaglia a fianco dello Zaniboni per tanti mesi fino alla vigilia ora mettono in legittimo sospetto la sua deposizione.

« Il generale Capello è imputato di cospirazione. A lui si fanno risalire i piani strategici per l'insurrezione armata, ma dove erano gli uomini — domanda il difensore — dove le armi? Il teste di accusa ha detto che le armi si sarebbero trovate disarmando nei piccoli centri la Milizia, e invadendo i magazzini militari; ma la Milizia, signori del Tribunale non è la Guardia Regia e pensare ad un suo possibile disarmo è puerile. Le pretese intese con l'Esercito sono state sdegnosamente respinte dal Capello. Nessuno meglio di lui sapeva e sa di quale lealismo è stato sempre animato l'Esercito italiano. Le ispezioni addebitate al Capello si limitano a un giro fatto dal generale in diverse località, per saggiare le condizioni dello spirito pubblico, per constatare che non valeva la pena di spendere il denaro necessario per una campagna elettorale. La riunione tenuta in casa Capello dai fiduciari provinciali della « Patria e Libertà » fu fatta per mandare a casa cosentia quella gente venuta a Roma. Se il Capello vi intervenne, essa fu una debolezza non una colpa. La ricerca affannosa dei finanziamenti regolarmente mancati dimostra che il Capello negava i denari, e che non intendeva dare la sua solidarietà ai piani di rivolta dello Zaniboni.

« Ma comunque — dice concludendo questa sua prima parte l'avvocato Petroni — qualunque sia stata l'attività del Capello antecedentemente al 31 luglio 1925, essa cade sotto il decreto di amnistia e non può formare oggetto di questa causa ».

### La sua attività prima dell'attentato

Dopo qualche minuto di riposo, l'oratore passa ad esaminare l'attività svolta dal Capello dal 1.o agosto al giorno dell'attentato.

« La prima idea dell'atto violento — dice l'oratore — si profila nella mente dello Zaniboni il primo settembre, come risulta dai verbali della P. S. La crisi dello Zaniboni può essere seguita passo passo. Egli ha già rotto i rapporti con il Capello, non ha più speranze in finanziamenti, fallito il tentativo fatto a Torino. Egli allora si rifugia ad Urbignacco, va all'estero, poi scende a Roma. Qui ha il colloquio con Capello il 21 ottobre. Non è vero che da quel colloquio lo Zaniboni uscisse lieto, come ha detto il Quaglia. Perchè in P. S. non ha riferito, nei suoi rapporti al Ministro dell'Interno, il contenuto di questo colloquio dal quale si sarebbe decisa l'azione delittuosa? Il silenzio è qualcosa che deve fare pensare, signori del Tribunale.

« Il Capello non ha del resto negato questo colloquio, ne ha anzi parlato spontaneamente fin dal suo primo interrogatorio. Il Capello, complice dello Zaniboni, avrebbe dovuto tacere quel colloquio, di cui invece il Quaglia non ha parlato fino al suo confronto col generale. Il silenzio del principale teste di accusa è la riprova — esclama il difensore — dell'innocenza del Capello. Egli sapeva che così fu realmente detto in quel colloquio, al quale seguì una lettera del Capello allo Zaniboni diretta ad Urbignacco. Il Quaglia sapeva che con quel colloquio, con quella lettera, il Capello aveva opposto un netto rifiuto ed aveva tagliato i ponti con lo Zaniboni. Il Capello aveva rifiutato di dare la centomila lire richieste dallo Zaniboni, si era soltanto limitato a promettere mille lire per i suoi bisogni personali. Anche questa promessa non può essere addotta come un argomento di accusa. Lo stesso teste Quaglia ha affermato che lo Zaniboni, a marzo di denaro, poteva essere più facilmente trascinato a compiere il suo piano delittuoso. L'offerta di mille lire era dunque determinata solo dalla speranza che nel frattempo l'ubbriacatura delittuosa dello Zaniboni potesse svanire. La prova del rifiuto di Capello è data dal fatto che, dopo il colloquio del 21 ottobre, lo Zaniboni ed il Quaglia partirono per Milano, dove fecero un tentativo di finanziamento presso il senatore Albertini.

« Questo colloquio del 21 ottobre, o signori, è il guaglio nervoso di questo processo; se non si dimostra che il Capello fu allora messo a parte dell'attentato tutta l'accusa crolla. Ora questa dimostrazione da parte del Pubblico Accusatore, mi si consenta di rilevarlo senza irriverenza, non ci è stata. L'Avvocato Generale Militare ha dovuto servirsi, non potendo fondarsi su documenti concreti,

« Nè si può addebitare al Capello di non avere prontamente denunciato alla P. S. lo stato d'animo esasperato dello Zaniboni, perchè lo stesso addebito si potrebbe fare alla P. S. che essendo informata di tutto non è intervenuta presso lo Zaniboni prima del 4 novembre.

« Ci avviciniamo così al primo novembre; il famoso biglietto, punto essenziale della causa ».

### Il viaggio a Torino

Il difensore rileva il contrasto tra l'affermazione fatta dallo Zaniboni nei suoi interrogatori che egli richiese solo 500 lire, e l'altra fatta dal Capello che invece nel biglietto si chiedevano duemila lire subito e altrettante per l'indomani.

« Contraddittorie poi sono tra proposito le affermazioni del Quaglia, e se ne deve dedurre — continua — che è legittimo il sospetto che il biglietto sia stato sostituito per aggravare la posizione del Capello. Il colloquio del 1.o novembre è stato taciuto dal Quaglia fino al suo confronto col Capello ».

L'oratore nota il contrasto delle varie deposizioni dei testi Quaglia e Mascioli sui colloqui del giorno 2 novembre e sul convegno del 3 novembre presso il ponte Cavour, per trarne argomento a favore della sua tesi, che cioè il Capello ignorava il tentativo omicida e si proponeva soltanto di calmare lo Zaniboni, che sapeva essere sperato e privo di denari. La riprova che il Capello non desse più di 300 lire, contrariamente alle affermazioni del Quaglia e del Mascioli, la si avrebbe, secondo il difensore, nel conto esatto di quanto lo Zaniboni spese alla vigilia dell'attentato.

« Solo all'udienza — afferma l'oratore — il Quaglia ha detto che i denari dati dal Capello dovevano servire per facilitare lo Zaniboni nei suoi interrogatori, mentre nei suoi interrogatori egli non ha mai parlato dell'attentato, ma solo delle precedenti intese tra Capello e Zaniboni ».

Il difensore si sofferma lungamente ad analizzare i singoli momenti ed osserva nel conte Cavour: sostiene che anche la famosa frase riferita dal Quaglia: « Ma è sicuro di riuscire? Auguri, auguri », debba essere messa in relazione col proposito di Capello di istruire il Quaglia a dare opera per salvare lo Zaniboni, e solo al successo del rinnovato tentativo che il Quaglia avrebbe promesso di fare in tale senso andavano diretti gli auguri. Non rimarrebbe allora a carico del Capello che il viaggio a Torino, a spiegare il quale l'oratore crede sufficiente la risultanza emersa del pubblico dibattimento.

« Se il Capello fosse stato realmente colpevole — egli dice — avrebbe potuto fuggire prima di arrivare a Torino, varcare la frontiera a Ventimiglia, o, una volta a Torino, proseguire immediatamente per Modane. La mossa estera che lo trovata indosso al Capello al momento dell'arresto era il residuo di recenti viaggi fatti in Francia dal Capello ».

L'oratore, che ha parlato per oltre quattro ore, conclude respingendo sia l'accusa di complicità necessaria in omicidio, sia l'imputazione di concorso nella cospirazione.

« Esaminata signori del Tribunale — egli dice — le sue imputazioni e giudicate con la vostra coscienza, io mi auguro che le mie parole possano contribuire a impedire un errore giudiziario, che sarebbe spaventoso. Rendete, o giudici, che siete stati valorosi uomini in guerra, giustizia a Luigi Capello. Avete reso anche un servizio al vostro Paese ».

Alle 13.35 l'udienza è tolta e sarà ripresa alle 16.30.

### L'on. Cassinelli in difesa di Zaniboni

Il servizio d'ordine interno ed esterno nel pomeriggio è intensificato. Le tribune del pubblico già prima delle 15 sono molto affollate. Si notano anche oggi molte signore. Appena aperta l'udienza, alle 16.30, la parola è subito data dal presidente all'on. Cassinelli per Zaniboni.

L'on. Cassinelli esordisce dicendo di considerare che al difensore di Tito Zaniboni non si darà la parola soltanto per obbedire ad una vuota formalità. Sostiene che tutti, in questo solenne dibattimento, hanno un grave compito da assolvere: i signori del Tribunale Speciale e dalla Legge eccezionale debbono dimostrare di essere soltanto dei giudici e non si potrebbe giustificare se il Tribunale rifiutasse di conoscere quale fu la gestione di Zaniboni nella guerra e nel dopo-guerra d'Italia, quale il trasparente storico che lo ha travolto. Quindi l'orrore si indugia in una minuta analisi del particolare stato d'animo di Zaniboni di fronte ai problemi e alle crisi determinate dalla guerra. Venendo al merito giuridico della causa, l'oratore osserva che, nonostante la piena confessione dell'imputato, il problema giuridico della causa permane.

« Se l'Accusa sostiene — egli dice — che l'attentato al Presidente del Consiglio era manovrato allo scopo di stabilire la dittatura militare, ciò giuridicamente significa che si sperava nella applicazione di una prerogativa della Corona e quindi in un fatto altrui, che non dipendeva dall'attività del giudicabile. Dal punto di vista della Legge penale, che conserva i principi della tradizione liberale, l'uccisione di un ministro costituisce un fatto politico, che ha contraccolpo di conseguenze politiche; ma che non realizza un fatto che abbia, di per sè, l'attitudine oggettiva a provocare l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato ».

### L'aspetto giuridico della causa

Secondo l'oratore la severità dell'Avvocato Generale Militare è stata eccessiva. Soltanto per la scuola positiva di Diritto Penale si vorrebbe punire l'atto in quanto questo accerta e manifesta la pericolosità del delinquente. Si tratta di una aspirazione dottrinaria, combattuta dai giuristi non accolta dalla nostra Legge e che trova tracce soltanto nel Diritto Romano, prima di Giustiniano. Alla stessa della scuola positiva si richiama la tradizione soggettivistica tedesca, che tende a punire la volontà criminosa quando sia accertata con gli estremi, fino a ritenere inammissibile la giustificazione del cadavere da parte di chi l'avesse scambiato per persona viva.

« A tutto ciò — prosegue l'avvocato — si è sempre e costantemente ribellato il nostro legislatore, che richiede, per la punibilità, l'atto che inizi l'esecuzione del delitto. Gli atti e mezzi di esecuzione sono quelli che si impegnano e si esplicano in una funzione obiettiva verso il delitto; non quei mezzi che sono, in uno stato di quiete, disposti e preparati per il delitto. Nel caso in discussione i Magistrati hanno confuso i mezzi e gli elementi della premeditazione coi mezzi ed elementi della esecuzione del delitto, così come si sono confusi i mezzi adatti ed idonei alla premeditazione coi mezzi idonei alla esecuzione ».

L'oratore si intrattiene sull'analisi giuridica di questo aspetto della causa; ed osserva che, comunque, il Tribunale deve ritenere l'impossibilità dell'attentato data le informazioni in possesso dell'Autorità di Polizia ».

« Successivamente — riprende l'on. Cassinelli — si è cercato di integrare la lacuna della Legge; e la Legge speciale sul Primo Ministro ha sostituito alla figura del tentativo l'aggressione: « fatto diretto alla vita del Primo Ministro ». Ma questa legge non è applicabile a Zaniboni.

### « L'Europa e il mondo vi guardano! »

Esaurita la trattazione tecnica e giuridica della causa, il difensore esamina a lungo il dibattito politico, riferendosi alle condizioni storiche nelle quali il delitto Zaniboni fu preparato ed alla sua maturazione; e avviandosi alla conclusione, l'oratore sostiene che Zaniboni ha voluto colpire il Fascismo nel suo genuino conservatorismo, e non si accorgeva che colpiva invece il Fascismo nel suo migliore valore e nella sua maggiore e unica possibilità di sviluppo.

« Egli non pensò che l'uomo che prendeva di mira era impegnato in una grande lotta proletaria, a favore di questo grande proletariato che è l'Italia; contro la sopraffazione di tutte le Nazioni capitalistiche. Zaniboni non si è domandato se sulla ringhiera di Palazzo Chigi sarebbe caduto un tiranno od un dittatore di genio. Fu così che il fuoco austriaco di Zaniboni corse il rischio di venire doppiamente austriaco ».

E l'on. Cassinelli così termina la sua arringa:

« Il processo è finito. La vostra sentenza è consegnata alla storia. A voi che siete la coscienza della rivoluzione fascista, io dico che è bene che il nome di Zaniboni non rimanga nella storia monumento della vostra severità: ma la prova ed il simbolo della vostra indulgente umanità. Signori, se siete forti, potete essere generosi. L'Europa e il mondo vi guardano; dimostrate che l'Italia non si diparte dalla via del Diritto che essa ha segnato nel mondo ».

Sono le 18.20. Il presidente domanda agli imputati se abbiano nulla da aggiungere. Alla risposta negativa dichiara chiuso il dibattimento, ed il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

### La sentenza

Nell'attesa gli imputati vengono fatti allontanare dall'aula, mentre il pubblico non si decide ad abbandonare la tribuna. Una discreta folla di curiosi sosta anche dinanzi agli ingressi del Palazzo di Giustizia e nelle immediate vicinanze, in attesa di conoscere la sentenza.

Alle 23 gli imputati vengono fatti rientrare nella gabbia. Le tribune sono straordinariamente affollate ed affollato è anche il pretorio. Alle 22.15 il Tribunale rientra nell'aula, e nel più profondo silenzio il Presidente, in piedi, legge la sentenza, con la quale innanzitutto il Tribunale dichiara incorsa la latitanza dell'Ursella Angelo. La sentenza dispone quindi le seguenti condanne:

**ZANIBONI TITO, colpevole del reato di insurrezione armata, di tentato omicidio volontario qualificato e di porto abusivo d'armi, a 30 anni di reclusione.**

**CAPELLO LUIGI, per complicità necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato, a 30 anni di reclusione.**

URSELLA ANGELO, (contumace) colpevole di complicità necessaria nei reati ascritti allo Zaniboni, a 30 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

DUCCI ULISSE, colpevole di complicità non necessaria nel reato di insurrezione e di tentato omicidio, a 12 anni e un mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

NICOLOSO PETRUCCIO, colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio, a 10 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CALLIGARO LUIGI, colpevole di complicità non necessaria nei reati di cui sopra, a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

RIVA UGO ENZO, colpevole di complicità non necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio, 7 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CALLIGARO ANGELO, colpevole di oltraggio alla Forza Pubblica a 4 mesi di reclusione.

Infine la sentenza assolve CELOTTI EZIO per non provata reità di complicità nei reati di insurrezione e di tentato omicidio.

Tanto del Calligaro Angelo che del Celotti il Tribunale ordina la immediata scarcerazione.

Gli imputati hanno ascoltato impassibili la lettura della sentenza. Alle 22.30 l'udienza è tolta ed il pubblico sfollato lentamente l'aula.

## Un commento alla sentenza

**Roma, 22, notte.**

Il « Giornale d'Italia » così commenta la sentenza del Tribunale Speciale:

« Giustizia è fatta. Gli organizzatori del triste complotto, che aveva sollevato unanime l'Italia in una protesta di sdegno, sono eliminati dalla libera circolazione nella nazione che essi avevano cogli atti rinnegato. Il silenzio e l'oscurità che li attendono e la segregazione dal consorzio civile disperanno anche della vita italiana il fosco ricordo di questa cospirazione, che, attentando alla vita dell'altissimo Uomo, che la fortuna ha dato alla nazione, colpiva anche direttamente tutto il popolo italiano. La nazione vuole vivere in pace, lavorare e progredire e crede fermamente che queste condizioni, che il suo istinto e la sua maturità domandano, siano pienamente realizzate nel regime che la governa, che ogni giorno le dà nuove prove della sua efficienza e della sua utilità. Essa non tollera dunque nè agitatori, nè agitatori e, mentre deprecano ancora l'opera, com'è apparsa in questo processo, di una torbida associazione di pochi italiani volontariamente usciti dai suoi ranghi con uomini e gruppi, istituti ed interessi stranieri, rivolta ad arrestare il suo faticoso cammino, afferma chiaramente di solidarizzare col Regime e coll'Uomo che lo riassume e protegge l'uno e l'altro con la sua collaborazione e la sua fede. I detriti della nazione del vecchio tempo che passano ai lenitivi ed alla propaganda del crimine e del tradimento devono essere inesorabilmente chiacciati. Così vuole il popolo per la difesa della sua vita e della sua fortuna ».

### Bollettino Giudiziario

**Roma, 22, notte.**

**Magistratura.** — Bandiccio, consigliere della Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere di Corte di Cassazione di Roma — Aglietta, giudice al Tribunale di Asti, è trasmutato al Tribunale di Torino — Olivetti, giudice al Tribunale di Torino, è trasmutato al Tribunale d'Asti — Cocuzza, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nella Pretura di Torino.

# BORSE E MERCATI

## Borse italiane

**Torino, 22 aprile 1927.** Riunione all'insegna molto fiacca con affari limitati ed a prezzi cedenti su tutta la quota. In seguito, su compere specialmente di fuori piazza, il mercato si riafranca, subentra maggiore animazione ed i prezzi migliorano per chiudere ai massimi della giornata. La liquidazione, dopo un minimo di 2165, si riprende vigorosamente per chiudere a 2195 con richieste a prezzi superiori dopo listino. Continua con ritmo piuttosto accelerato la rivalutazione della lira.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3.50 % (cons. 84,90, 84,10 n.), 84.90 lit.; Consolidato 5 % (cons. 79,85-79.80, 79,60, 1900-79,85), 89,10-79,85, 79,85; Banca Italia 2150-2162, 2155; Banca Comm. 1318-1310, 1318; Credito Ital. 782; Banco Roma 115,50 n.; Banca Naz. Cred. 509 n.; Mediterranee 370, n.; Rubattino 519-510, 512; Nav. A. I. 248 n. ex 25; Ital. Gas 386,50-384, 386,50; Stigo 194-193, 193,50; Elettrica Alta Italia 250-258,50, 258,75; Sip 149-148, 148,50; Terni 418-415, 415,50; Nebiolo 378 n.; Pirelli 460, 459,50 n.; Fiat 443-433,50, 444,50, 444, nuove 440 n.; Aniata 360-358, 360; Montecatini 264-262, 264; Montepaschi 606 n.; Bonifiche 382-378, 381,75 ex 25; Bent 416; Vicosa 235-231,50, 227,50; Chatillon 138-134, 136; Schiapparelli ex; Pirelliana 177; Fiorio 148-146,50, 150; Mira Lanza 96; Cementi 100; Distillerie 140. — Cambi: Parigi 76,93 n.; Londra 94,870-94,820, 94,820; New York 19,475 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli quotati nel Mese: Banca Italia 2278; Banca Comm. 678; Credito Ital. 98; Rubattino 275; Ital Gas 3785; Stigo 735; Elettricità A. I. 350; Sip 1765; Terni 775; Bauchiero 180; Fiat 6625; Aniata 200; Montecatini 5650; Bonifiche 2250; Bent 50; Vicosa 11.175; Chatillon 1975; Schiapparelli 50; Pirelliana 2005; Fiorio 1785; Mira Lanza 180; Cementi 900; Distillerie 100.

**Milano, 22.** — Ripresa di affari con discreta animazione, determinata dalle risposte prese agli effettuati. Ricercate le Banca Italia, su voci di aumento di capitale; offerte invece a prezzo qualche titolo trattato per prossimo a prezzi notevolmente superiori a quelli di liquidazione incoraggiando i formarsi di riporti staccati (compera per liquidazione, vendita per prossimo). In complesso prezzi stazionari, salvo per le Cascami, ricercate in principio di Borsa; più calme e realizzate nell'ultima ora a 960. Mercato in premi per maggio e giugno con qualche moderata animazione. Premi fatti: maggio, Banca d'Italia 2250-60, Cascami 960-55, Fiat 450-45, Chatillon 1975-80; giugno, Cascami 958-62, Terni 430-17, Fiat 470-60. Titoli di Stato fermi e Cambi in continua reazione.

Rendita 3.50 % fine mese 84; Consolidato 5 % fine mese 79,80; Banca Italia 2150; Banca Comm. 1317; Cred. Ital. 771; Banco Roma 105,50; Banca Naz. Cred. 510; Credito Mobil. 500; Comm. Mob. Finanz. 618; Mediterranee 378; Meridionali 680; Rubattino 513; Libera Triestina 320; Cosulich 200; Costruzioni Venezia 188; Agnelli 85; Ilva 121; Metallurgica Ital. 188; Stigo 48; Montecatini 264,50; Breda 146; Pirelli 463; Società Elettrica 360; Meccaniche 77,50; Reggiane 47; Distillerie Ital. 140; Industrie Zuccheri 685; Raffinerie Lig. Lomb. 572; Eridania 700; Gulinelli 134; Risseria Ital. 720; Fondi Rustici 216; Beni Stabili Roma 88; Grandi Alberghi 133; Esportaz. I. A. 390; Pirelli 460; Snia 1450; Cotoni Cantoni 345; Terrati 675; Veneziani 185; Guacchi

# Puccini poeta e moralista

Ci sono degli scrittori scorbutici, polemici e preoccupati, i quali, più per necessità morale che per altro, tendono ad acquattarsi dietro il velo delle parole o dietro la fisonomia delle cose. La pagina è, per essi, una bandita dai colori sbiaditi; la parola è un mezzo astuto e timido per alludere a chissà quali avventurati problemi. Meglio, cercare attorno a loro una esistenza fittizia, che ha sapore d'importanza e di verità, che s'illude d'esistere per sè stessa, e ch'è identica alla composizione interiore d'una vita mentale. Si comprende che la lettura di codesti scrittori non è facile, nè piana; e che le sorprese sono naturali e abbondanti. Perchè, leggendoli, essi ti sembrano arcigni, restii, e addirittura ostili; nè, sulle prime, quando ancora credi alla loro disinteressata obbiettività, sai perchè. Ti pare che l'arte, per loro, sia un tormento ossessionato, una fatica rattristata, uno sforzo doloroso; e che la quieta della serenità, o d'una parvenza di essa, venga soltanto raggiunta in fondo a uno sconsolato e tardivo pessimismo. Entro l'ombrosa atmosfera di codesta spiritualità, che di sè dà le ragioni del mondo, anche i *fatti*, più obbiettivamente raccontati, perdono di rilievo e d'autonomia, sotto una patina ch'è grigia per uniformità espressiva, come schiacciati a terra da un destino tragico, che non s'avverte, ma che li grava e li esprime. Cioè, la vita non è che un gioco spesso volte ironico d'apparenza, un equivoco perenne e imperfetto, un ordine ch'è un intimo disordine, un contrasto inesprimibile e misterioso tra il contingente e l'eterno. A questo punto, crediamo sia ozioso riparlare di romanticismo e di naturalismo nelle loro intenzioni filosofiche, a spiegare a mo' d'esempio, il processo dialettico dell'arte in un lirico come Pirandello, la cui realtà logica non può staccare, come invece pretenderebbe la filosofia del Croce, dalla realtà estetica.

***

Ora, uno di codesti scrittori, creatisi sull'equivoco dell'arte pura, e tendente a portare l'io nel mondo, cioè *in re*, perciò scrittori non tanto facili a capirsi, crediamo sia Mario Puccini. Un po' quel suo stile lavorato e arido, riflessivo e solido, che nasce direttamente da Verga, superando l'equivoco idealistico della lingua come creazione, e un po' il rabbioso e consapevole oggettivismo delle sue narrazioni, le quali fanno nascere, al di là delle loro immediate e concrete giustificazioni, echi assai più lontani e profondi, fanno intendere la natura romantica e moralistica dell'arte del Puccini. La quale, nonostante i varii commenti dei recenti, crociansamente intesuti a piluccare la perfettibilità dei frammenti e delle parole essenziali, nella pigra ed errata velocità d'individuare la poesia al di fuori del mondo logico ed estetico, è intelligibile soltanto se la consideriamo in funzione morale, cioè vivente per sè stessa, staccata quasi dalla coscienza dello scrittore. Ecco perchè il linguaggio, nell'arte solitaria di Puccini, va studiato come un organismo vivo e definito, che si traduce come vita da personaggio a personaggio, e che, non astratto, trova in sè stesso la logica; il linguaggio, quindi, che acquista, nel concretarsi nell'arte, una vitale importanza, ben altrimenti reale di quella che di solito si concede agli scrittori dannunziani e a D'Annunzio stesso, agli estetizzanti, e ai toscani, per i quali la lingua e l'atto creatore sono termini indissolubili.

Invece, nella prosa di Mario Puccini, la stessa attività della lingua porta il lettore attento e scaltrito entro il segreto umano della creatura, e lo illumina. Ci spieghiamo. Anzitutto, è evidente come noi si risolva il linguaggio in senso romantico, poichè non ci sentiamo di accettare i postulati dell'estetica idealistica. Per noi la lingua è *crisi*: il trasformarsi della realtà umana. Posta così, come verità elementare, l'oggettività della lingua, il logico che l'artista non possa imprestare alle creature il proprio linguaggio, ch'è uno, mentre invece dovrebbe essere per esse molteplice, inquantochè ogni creatura porta in sè o per sè la propria lingua, la propria verità, la propria realtà autonoma, ch'è morale entro il mondo.

Siamo arrivati così alla concezione della moralità dell'arte, la quale non è, come scrive con opportuna evidenza Pietro Mignosi, la struttura discorsiva e didascalica che scurisce, come una traccia di carbonello, lo schietto razionale dell'opera d'arte, e invece il significato più perfetto del linguaggio, cioè il momento concreto in cui le creature comunicano e si universalizzano nella legge stessa che li fa vivi e li fa riconoscere: nel *Verbo*.

Infatti, Mario Puccini dev'essere riconosciuto un verghiano soltanto in questo senso, poichè la lingua del *Mastro don Gesualdo* e dei *Malavoglia* è risolta non in immagini, non in suono, non in colore, non in *intelletto*, ma in ordine morale. Ha una la consapevolezza della vita. Traduce, non commenta. Non è schema veramente intellettualistico, ma genuina e liberata espressione del vero, quindi del bello. E con questo, quasi insensibilmente, ci riallacciamo agli insegnamenti mazzoniani: che la bellezza è moralità.

***

Non si deve credere che l'arte del Puccini sia stata sempre così consapevole di sè stessa. La sua tendenza a liricizzare e a moralizzare esiste già, impacciata e come inconscia, sin dal primo libro *Forville*, ove però l'autobiografia preferiva i colori spiegati dell'estetismo e il macchiaiolismo del bozzetto. Soltanto più tardi, e specialmente con un romanzo: *Don't it* (*Peccato è Dio*, e con certi racconti: *L'inganno della carne*, ove la fatalità fa da padrona assoluta, l'aristocratica dell'arte di Puccini a poco a poco s'allarga, e tende ad assumere una ragione quasi diremmo epica.

Eppure, il mondo di quest'arte non ha subito sostanziali mutamenti. Nato dalle giovanili ed esuberanti *Fonille*, attraverso piccoli casi quotidiani e vicende mediocri d'esistenza provinciale e campagnola, sviluppatosi poi in esperienze liriche di paesaggio, d'introspezione, e d'arte pura, esso è ritornato, con gli ultimi libri, alla oggettività più esasperata e più intransigente. Con *La vera colpevole* (1926), Puccini introdusse addirittura intenzioni polemiche, per cui, secondo lo scrittore, doveva riuscir più facile la interpretazione della qualità romantiche della sua arte. Perciò, egli *impose* alle sue creature, come lume e risoluzione di vita, la visione del mondo leopardiana:

... ma dà la colpa a quella
Che veramente è rea, che de' mortali
Empie sì grande parte ed ha volto matrigna...

cioè del suo mondo ha fatto regina e arbitra la colpevolezza della natura. Invero, non ce n'era bisogno, poichè, sin dai suoi primi libri, appariva evidente il contrasto tra carne e spirito, tra finito e infinito, tra il divenire e l'essere, tra la fantasia e la realtà, tra il bene e il male. Codesta aggiunta pessimistica e parer nostro è superflua, giacchè nei, nell'arte, dobbiamo giudicare l'esistenza d'una verità estetica e non quella d'una verità logica, anche quando la poesia e la narrazione si son fatte, non per atto di volontà ma per necessità loro propria, pensiero. Tuttavia, i racconti della *Vera colpevole* rivelarono un Puccini decisamente orientato verso l'analisi e la confessione, e sempre più contrastante tra la realtà obbiettiva e la realtà soggettiva.

***

Nella luce di questo contrasto, si apre il nuovo libro di Mario Puccini: *Zone in ombra*, quasi a rivelare il tema principale e più tormentato d'esso. « *L'occhio del ponte* » mostra ciò che pare in contrasto di ciò che è, l'interpretazione della realtà attraverso la fantasia. Naturalmente, le conseguenze sono negative. La ragione del poeta spesso viene irrisa e delusa dalla ragione delle cose. Ma che importa, quando l'obbietto rivive perfettamente nel soggetto, e viene tradotto in luce di verità! Dice Puccini: « Come pensare, siamo giusti, che la giornata di questi tre vecchi arzilli i quali, saliti fuori della porta del barbiere, si guardano sorridenti e fumano beati, sia penosa, o, almeno, malinconica! Sì, anch'io un giorno ho pensato che disperassero; quando li vidi piegati uno sull'altro in un colloquio serrato e mi domandai: cosa o chi malediranno, coloro! Il la mia ragione suggerì le bugie e le falsità del mondo malediranno; le quali li costringono per tre quarti della loro vita ad azioni e parole che non sentivano. Ma, avvicinatili, vedi un po' che cose scopersi! Essi stavano nientedimeno discutendo se i galli conviene castrarli a tre o a quattro anni d'età, e quando meglio riescono cappone ».

Ora, tutto il libro è un continuo « viaggio in me » anche quando si ferma a descrivere maremme d'angoli di città. Anche il puro paesaggio diventa uno stato d'animo, la conclusione d'un dato momento spirituale. Tutto è « zone in ombra », cioè zone intime. Ma quale! Quella dello scrittore, oppur quella delle creature e delle cose? Dice Puccini: « ogni uomo ha il piede su due mondi: l'uno chiaro, evidente, vicino, nel quale si muove senza sforzo e quasi meccanicamente; l'altro oscuro, tutto ombre circospette, precipizii delusioni e misteri insondabili »; ma aggiunge anche che: « come una lotta esiste e si svolge, continua, tra il nostro spirito e la nostra carne, così tra il nostro essere finito e la natura esterna, l'infinito ». E' evidente che in tutto ciò respira un vago misticismo, e urge la necessità dell'assoluto. Lo scrittore, inchiodatosi coi punti fermi dei racconti obbiettivi, di cui sente, come confessa nell'Epilogo, l'imperativo categorico, vuol daludere con un soffiata la prepotenza del soggettivismo in arte. Ciò ritorna al moralismo della *Vera colpevole*. Ma non s'accorge che codeste « zone in ombra », cioè « i misteri, le porte chiuse, le ombre, impenetrabili », esistono nel mondo in quanto esiste lui, poeta; e che in tal modo, cacciato il soggettivismo fuor della porta, esso rientra pacifico dalla finestra. Sono, codeste « zone in ombra », l'uno e l'altra: obbiettive e soggettive, semplicemente. Ma, diciamo noi, che val ciò Sinanzi alla realizzazione estetica? Inquadrata che sia l'arte del Puccini in un romanticismo naturalistico, e messa in luce l'irrazionalità dei suoi racconti, non importa indugiare circa giustificazioni ideologiche. Ciò che vale è se da codesto contrasto di cui lo scrittore stesso è consapevole, nasce l'arte, e con quali mezzi.

Come stile, l'estetica pucciniana oscilla, come dicemmo, da Verga a Dossi, e a Lucini, cioè è tutto intenzionale e minuziosamente controllata. Anche certe asintatticità e inversioni discorsive, hanno una loro ragione intima e saporita. Sentite come parla Martorzo, il contadino del Frattone: « Mangiano, bevono; una paglia, ch'è una paglia, non la tirano su: e poi un giorno s'ammalano e dottori che li guadagnino non ce n'è. E non è poi morto vecchio come il mio povero babbo: che si mette a letto alle sette di sera senza un dolore di testa e, cosa avete, cosa non avete, per quanto gli discorri e lo smuovi, non ti risponde più. Loro, febbroni: e muoiono lamentandosi: mi duole qui mi duole là; mentre invece chi lavora, i suoi dolori li tien su in piedi, e solo a ottantanove anni come il babbo, stamattina stanno bene e a mezzanotte lecoli morti ». Può anche non piacere, codesto modo di scrivere? forse e come sforzato, ma noi lo preferiamo a quello trasandato e approssimativo di molti scrittori, che hanno l'ame di stilisti.

In quanto alle qualità del libro, esse sono molte e sostanziali. Basta leggere « *Fenomeni di maremma* », e « *Aspetti della mia città* », ove la speciale e angosciata fantasia del Puccini sa perfettamente creare un clima e un'atmosfera ambientale e poetica, raffinate e suggestive, per convincerne. Più analista che descrittore, il Puccini sa arrivare là ove giunge soltanto l'occhio dell'autentico artista; e dove la sofferenza dell'artiere si fa raffinatezza e potente persuasione. Non importa, quindi, se la personalità di quest'arte s'adorna dei vezzi d'una spicciola filosofia; anche se da esso, domani, Puccini potrà trarre l'autentica opera di pensiero.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

MARIO PUCCINI: « Zone in ombra ». Aquila. Casa editrice Vecchioni, 1926. L. 7 e 5 tassa.

## I falsificatori di sigarette in Germania
### I primi arresti

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 22, notte.

Un primo risultato importante è stato ottenuto dalle indagini della polizia per scoprire gli autori della gigantesca frode organizzata a danno dell'erario mediante la falsificazione di molti milioni di contrassegni fiscali applicati alle scatole delle sigarette. Secondo le traccie fornite dal sequestro di scatole di sigarette di note case produttrici, falsificate tanto nella confezione quanto nei contrassegni fiscali, la polizia ha individuato un laboratorio di tabacchi di una ditta secondaria che si trova a Berlino. La notte scorsa essa vi faceva irruzione, riuscendo a fermare un assistente nel quale erano già caricate 180 mila sigarette in pacchi non in regola con la dogana. Parecchi arresti sono stati operati; ma il principale responsabile di questo ramo di vasta organizzazione, che ne conta certamente parecchi, è latitante.

# Aristofane e Sofocle al Teatro di Siracusa
## « Le Nuvole » e i « Satiri alla caccia »

(Dal nostro inviato)

Siracusa, 21, notte.

Ieri l'altro tragedia, e un po' di... farsa. Ieri tutta roba allegra. — Si capisce per quei tempi. — E poi, « Le nuvole » sono tutta roba e propria satira, una « revue » dei nostri e dei costumi, non solo, ma anche delle tendenze filosofiche e letterarie, dell'epoca di Socrate. Qui, come nel teatro moderno, Aristofane ha sostituito ai soliti casi della vita un contrasto di idee. Non dico « contrasto » a caso. Questa parola è seriamente adoperata anche dai Romagnoli, il più versato, forse, che oggi abbiamo in Italia, negli studi di storia e filosofia greca. Perchè, giustamente, dal contrasto, dalla popolare « disturna » quale anche oggi si può sentire su qualche fiera dal cantastorie e, meglio, dagli improvvisatori ambulanti, il Romagnoli fa derivare tutto il tenue di cui le origini risalgono, sì per la tragedia, che per il dramma e la commedia attica, ai riti del culto dionisiaco.

### Il Boni della letteratura greca

Il testo delle « Nuvole », commedia caricaturale, merita qualche delucidazione. Per quanto tutti abbiano sentito rammentare Socrate, pure crediamo troppo difficile che le vicende del vecchio avaro e del figlio spendaccione interessino la massa degli spettatori del teatro greco di Siracusa, senza una adeguata preparazione. Peccato! Perchè, solo che il pubblico potesse calarsi nell'intrinseco significato di questa gran farsa, di questa rivista dell'Atene d'allora, di questa stroza presa di giro ai cerebrali e a certi poeti, saliti poi in fama imperitura, del tempo, si avvedrebbe della identità di situazione di tutti i secoli, si avvedrebbe che l'umanità è davvero, forse, sempre la stessa, da Adamo ai nostri giorni, sempre la stessa.

Ecco, infatti, il nuovo ricco che ha dilapidato l'aristocratica determinando l'inevitabile urto fra le due tendenze, che il matrimonio pone in conflitto.

Il figlio, nella commedia ormai già grande e grosso, tira dalla mamma, ed è, per di più, alla moda corrente. Divertimenti, godimenti e mani, sono suoi dirsi, bucate, con disperazione di Lesina, il protetipo di mille avari che verranno dopo, fino al Goldoni, al Molière ed altri autori più prossimi a noi.

In Atene è sorta la scuola dei Sofisti, ai quali Socrate insegna quella dottrina che forse si può far risalire a certi aspetti di quel cristianesimo che doveva venire dopo quasi mezzo secolo, dottrina di grande rassegnazione e che trova giusto e logico e inevitabile, in certo modo perdonando, scusando, tutto quello che avviene.

Socrate con questo intendeva pigliare in giro i padri Zappata del suo tempo, i sepolcri imbiancati della Grecia d'allora. Ma i Sofisti, per Aristofane, non erano che dei ciarlatani; egli odiava Anassagora e, per conseguenza, Socrate, che, ai suoi occhi doveva apparire un ciaitrone gabbamondo. Per Aristofane poeta comico e caricaturista d'istinto, tutto quel cerebralismo rappresentava un perditempo, anche se finiva coll'opporsi a certo malcostume che egli pure satireggiava, e i suoi apostoli erano della gente che viveva nelle nuvole. D'onde il titolo dell'opera.

### Socrate e il suo figliuolo

Lesina e il figlio Tirchippide trovano Socrate che fa scuola dentro un cerbello. D'attorno gli sono i discepoli e i compagni di fede, in atteggiamenti ridicoli.

E' facile immaginare come si saranno divertiti i contemporanei, i quali conoscevano vita, morte e miracoli di quella gente, alla caricatura spietata che Aristofane ne faceva.

In una scuola Tirchippide assiste a un colloquio divertente (sempre per quell'epoca, ma contenente verità e amarezze che, alla lettura, anche all'oggi si adattano) fra il *Discorso giusto* e il *Discorso ingiusto*, e, dato il sistema pratico è facile a impararsi, fa presto a crederci dotto in quella materia.

Infatti, allorchè il babbo viene a ripigliarsi il figliuolo adolescente, questi gli dà subito un saggio edificantissimo dei suoi profitti.

La scena è un germe di quei « rovesciamenti di situazione » che formarono poi, il cardine di tutto il teatro comico fino ai tempi nostri.

Il povero padre che ha regalato un sacco di farina a Socrate (satira della proverbiale ostentata austerità di vita del filosofo, perchè se i filosofi non dovessero mangiare, anche se predicano la povertà) spera che il figlio le liberti, colla sapienza acquistata, da tutti i suoi guai; invece questi dà ragione ai creditori di Lesina poi lo bastona. Dopo di che lo convince, con un bel discorso socratico, nel quale Aristofane piglia in giro anche Simonide, Eschilo, Euripide, insomma tutti i maggiori poeti della Grecia che sono i padri battono i figli giovinetti, così questi hanno diritto, fatti adulti, di battere i genitori, perchè è una legge della natura che si può osservare anche nelle bestie. E così via.

Mi sono indugiato su questa « Nuvole » perchè « Medea » per quanto lugubre è più teatrale, più movimentata, più accessibile, quindi, a tutto il pubblico il quale può sempre impostarsi, in precedenza, per udire cose tremende quali si aspetta dopo un'imbottitura di *fato*, di *Nemesi* e di altri ingredienti del genere cui nessuno scrittore ma il racconto della tragedia greca e dalla mentalità di quei tempi.

Ma nelle « Nuvole » siamo di fronte a qualche cosa che esige una preparazione più sottile ed è miracolo che l'arte dei Romagnoli e la fedeltà della ricostruzione arrivino a colmare la lacuna del tempo così da costringere una folla del secolo ventesimo, composta per metà di gente del Nord a cui questo spirito, somigliante piuttosto allo spirito dei Romani, dei Napoletani, dei Fiorentini e perchè no? dei Francesi, e coi quale si pigliano in giro dottrine e genti ben note non arriva certo a destare la sensibilità dell'epidermide, tanto più che si riferisce a mentalità sulle quali è discesa dal vulcano trasformatore del tempo la lava di tanti secoli. Invero, come accennavo anche nell'articolo precedente, tutte queste recite sono miracolose per fedeltà di resurrezione, di costumi e di riti che i moderni forse, pur così remoti da loro, stanno di confrontare coi propri.

Senza questa bellezza e fedeltà di messa in iscena, non si potrebbe altrimenti neanche concepire l'esecuzione degli « Schenutoi » dove è plasticamente rievocato un episodio del mito di Apollo, e di cui mancano per di più diverse parti.

### Il dramma satiresco

I Romagnoli ha voluto far mettere la scena anche questi « Satiri alla caccia », di Sofocle, più che altro per una curiosità storica, come scrivevo ieri, divulgando la recente scoperta, fatta in Egitto su certi papiri, di tale porzione di dramma satiresco, composizione speciale di cui noi non possiamo farci una idea corrispondente al nostro modo di vedere il teatro. Anche qui le masse hanno una parte importante e i satiri, seminudi e villosi, come le nausee « Nuvole » avvolte nei veli cinerei dell'anonima commedia di Aristofane, commentano e integrano l'azione, statica e di scarso interesse.

Mi guarderò bene dal ripetere come la commedia attica sia nata dalla fusione delle falloforie con la commedia popolaresca, e dal copiare le spiegazioni che il Romagnoli ha dato in cento occasioni del dramma satiresco. Non sono un erudito, nè vorrei esserlo. A me, come alla moltitudine cosmopolita che ha assistito oggi a questa recita, la cosa ha servito a dare la stessa commozione che dà la visione di cose da noi lontanissime, ritrovate e rimesse alla luce. Non la commedia in sè stessa, ma la cornice e la ricostruzione può destare, non mi stancherò mai di ripeterlo, un palpito anche nei profani.

Si può non avere mai sentito rammentare Ercolano, Pompei, Plinio, ma si prova sempre un turbamento profondo a vedere affiorare le vestigia di una città, morta da tanti secoli, a vederne le agore, i templi, i porticati, le vie, ritornare come furono, dopo una sepoltura più di due volte millenaria alla luce del sole.

E' giusto che nella nuova Italia, la quale ritrova le vie della sua più grande civiltà insieme agli scavi di Lepti Magna, di Pompei, di Ercolano, del Palatino, di Nemi, riprenda vita la prima forma completa di teatro che si conosca e vi concorrano, a render perfetta l'illusione, la plastica, la coreografia, la musica, la scenografia, e quasi ambiente divino.

Al numerosissimi stranieri che, da ogni parte del mondo, attratti da una storia che a nessuno è lecito l'ignorare completamente, convengono in Italia, è dato far vedere la resurrezione contemporanea di una bellezza e di una grandezza che Roma assorbì e divulgò per il mondo, il quale, tutto, senza eccezioni, ripete da lei qualunque espressione di civiltà.

FERDINANDO FADLIERI.

## Il Convegno Virgiliano
### Un messaggio all'on. Mussolini

Mantova, 22, notte.

La terza giornata delle celebrazioni virgiliane è apparsa inquadrata in una cornice eminentemente accademica. Essa ha preso nome e carattere dal Convegno Virgiliano al quale hanno preso parte le più spiccate personalità estere e italiane del mondo universitario.

Alla R. Accademia Virgiliana ha avuto luogo nella mattina il grande ricevimento in onore dei Rettori magnifici e dei professori delle Università e degli Istituti superiori italiani ed esteri venuti a Mantova per partecipare alle solenni onoranze del grande poeta della latinità. L'ampia sala dell'Accademia presentava un aspetto fastoso e imponente. Erano presenti l'on. Bodrero, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, col suo segretario particolare, il prefetto di Mantova comm. Pintor Mameli, il Podestà di Mantova, on. Gino Maffei, il Questore della Camera, on. Carlo Buttafuochi, i sen. Solmi di Pavia, Scalori di Mantova e Alpini di Bologna, l'on. Genovesi di Mantova, il generale Puria, comandante il Presidio militare, il presidente della Deputazione provinciale comm. Subelli e numerose altre autorità. Facevano gli onori di casa il comm. avv. Cinto Cottafavi ed il vice-prefetto dell'Accademia prof. comm. Torelli.

La sala delle riunioni era affollata dai delegati universitari di Roma, Bologna, Milano, Pavia, Genova, Pisa, Urbino, Venezia, Modena, Macerata e Torino, rappresentata dal prof. Gino Segrè. Tra i rappresentanti esteri si notavano gli accademici di Praga, Parigi, Oxford, Cambridge e Stoccolma.

Con brevi parole del vice-prefetto dell'Accademia comm. Torelli, si sono iniziate le lezioni accademiche in italiano ed in latino. Il sen. Albini ha rivolto un saluto ai rappresentanti dei vari atenei italiani ed esteri e li ha invitati a contribuire col loro scritti e colla loro propaganda all'opera che la R. Accademia Virgiliana di Mantova si propone di svolgere in onore dell'altissimo Poeta. Parlarono successivamente il prof. Del Vecchio, Rettore magnifico della R. Università di Roma, e il prof. Ramorino dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Goetzer dell'Istituto di Francia e il prof. Robin dell'Università di Stoccolma. Quest'ultimo recò ai convenuti il saluto fraterno della Svezia e concluse affermando che l'Italia è il sacro e perenne focolare della civiltà nel mondo. Le belle, vibranti parole del rappresentante della Svezia sono state accolte da calorosi applausi. Poscia il prof. Ashmole, dell'Università di Oxford e direttore della British School di Roma, ha parlato del poeta latino e dopo il lui il Rettore dell'Università di Pavia prof. Rossi.

Infine sorge a parlare l'on. Bodrero, il quale promette il proprio interessamento presso il Governo nazionale per ottenere gli aiuti necessari alla celebrazione del bimillenario virgiliano che avrà luogo tra tre anni. Chiude la serie dei discorsi, con brevi parole, il Podestà di Mantova, on. Maffei, che rivolge un particolare ringraziamento al rappresentante dell'Università di Praga, prof. Groh, per la bellissima pergamena che egli ha fatto tenere al municipio di Mantova.

Su proposta poi del prof. Rossi, viene approvato dagli accademici l'invio all'onorevole Mussolini del seguente telegramma:

« Universitari italiani e stranieri adunati in Mantova nobilissima, capitale, per onorare il Sommo poeta del mondo latino, inviano un omaggio devoto all'Eccellenza Vostra che in un'ora storica regge il Governo della Nazione italiana ».

Seguono le firme di tutti i rappresentanti nazionali ed esteri. Poi su proposta del sen. Albini viene approvato l'invio del seguente telegramma al ministro Fedele:

« Gli universitari italiani e stranieri riuniti all'Accademia Virgiliana di Mantova per onorare il Sommo Poeta del mondo latino inviano un devoto augurale saluto all'Eccellenza Vostra ».

Le rappresentanze italiane ed estere sono quindi invitate a passare in una sala della R. Accademia dove viene offerto un vermouth d'onore; dopo di che, guidati dal vice-prefetto comm. prof. Torello gli illustri ospiti visitano la Biblioteca Virgiliana rimanendone ammiratissimi.

A coronamento delle grandiose manifestazioni svoltesi in Mantova durante la Settimana Virgiliana si avrà giovedì prossimo 28 corr., sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico una grande giornata serica. Nel Convegno, che si svolgerà nella sala della nostra Camera di Commercio, saranno trattati i principali problemi della nostra industria serica.

## La commemorazione di Luzzatti
### organizzata dagli enti cooperativi

Roma, 22, sera.

L'on. Dino Alfieri, nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale per la Cooperazione, d'accordo col Governo, ha organizzato una solenne commemorazione di Luigi Luzzatti. Essa avrà luogo probabilmente entro la prima quindicina di maggio e vi interverranno numerosi rappresentanti di enti cooperativi italiani e stranieri. La commemorazione acquisterà particolare importanza, perchè assorbirà le varie manifestazioni già previste. Oltre al presidente on. Alfieri, pronunceranno discorsi l'on. Bottai ed una personalità francese che ha promesso il suo intervento alla commemorazione dell'illustre Estinto.

## Topo d'albergo
### che si addormenta sotto il letto

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 22, sera.

Si ha da Beauvais, che un pensionante di albergo, Jules Cochet, svegliandosi ieri all'alba sentì rumore sotto il suo letto. Scese immediatamente e nello stesso tempo vide un'ombra alzarsi e correre verso la porta. Il Cochet agguantò l'individuo. Era un ex-commesso di salumeria, attualmente disoccupato, certo Sannier, di anni 30. Senza difficoltà egli riconobbe di essersi nascosto sotto il letto di Cochet con l'intenzione di frugare nella sua tasche, quando si fosse addormentato. Ma il topo di albergo stette il torto di cedere anch'egli al sonno e sopratutto di russare...

## Gli chauffeurs berlinesi hanno ripreso il lavoro

Berlino, 22, notte.

Lo sciopero degli *chauffeurs* da piazza ha recato poco disturbo alla vita berlinese. Esso non è stato che parziale il primo giorno ed è terminato nel secondo grazie ad un accordo arbitrale sulla questione delle tariffe che lo avevano determinato. Il conflitto tra *chauffeurs* ed imprenditori non è tuttavia chiuso, giacchè si minaccia, da parte degli imprenditori, il licenziamento di numerosi *chauffeurs*. Ad ogni modo l'agitazione rimane entro limiti che non hanno ripercussioni sensibili nel ritmo della vita della capitale.

## Arresti e condanne di spie in Ungheria

Bucarest, 22, notte.

La polizia di Arad ha scoperto un'attiva di spionaggio in favore dell'Ungheria. Tre agenti della centrale di spionaggio di Seghedino sono stati arrestati nel quasi di Arad. Essi sono i tre fratelli Szikinva.

A Sibiu in Transilvania, è stato condannato a cinque anni di carcere il tenente Lupu, reo di spionaggio in favore della Russia.

# TEATRI

**Al Vittorio:** *Il medico della signora ammalata* e *Il topo* di Wassili Cetoff.

Alfredo Salnati ha rappresentato ieri sera due commedie di Wassili Cetoff Stemberg (Bonelli). I due lavori hanno avuto un esito felicissimo per la comicità dell'azione e per la grazia e la spigliatezza del dialogo. Nella prima di esse: « Il medico della signora ammalata », un pazzo riesce a sfuggire alla sorveglianza del guardiano notturno del Manicomio in cui è internato; scambiato per un celebre professore neuropatologo è portato al capezzale di una signora in preda ad una grave crisi di nervi. La stranezza del suo operare e l'influenza che dà lui emana si impongono alla paziente e ogni crisi scompare. Intanto nel Manicomio è dato l'allarme: il direttore immagina chissà quali catastrofi, delitti, persecuzioni, follie, ecc. Ricompare invece il pazzo accompagnato dallo stupore dell'ammalata da lui guarita, una influente personalità politica, che, seduta stante la nomina ispettore generale dei Manicomi. Morale: i pazzi meno pericolosi e più savi sono quelli rinchiusi negli ospedali. Nella seconda il Bonelli ci presenta un curioso tipo di professore manicco. Questo professore ha una moglie molto bella, e civetta: dunque egli deve necessariamente essere tradito.

Su questa idea fissa egli si è costruita tutta una filosofia speciale che attraverso a fili di una logicità sconcertante lo porta al delitto. Non ha prove, ma non per questo è meno sicuro del tradimento: sua moglie lo inganna, dunque deve perire. Mentre sta per porre in esecuzione il suo atto, entra nella camera ove è alloggiato un topo d'albergo. Il professore lo scambia per l'amante della moglie e come tale lo obbliga a mettersi a letto con la moglie per ucciderli entrambi. Ma il topo è ricercato dalla polizia, nella stanza irrompono gli agenti, e per un seguito di equivoci il professore viene scambiato per il topo e condotto al commissariato, mentre il vero topo rimane a letto con la delusissima moglie del troppo logico professore. Ed è facile pensare che che succeda. L'equivoco è chiarito, ma il topo è già fuggito. In una commediola come il « Topo », era facile cadere in volgarità: il Bonelli ha saputo mantenere una linea graziosamente comica e paradossale, conservando alla favola la sottile frivolezza. Garbato il disegno delle macchiette e abile il dialogo e sceneggiatura. Alfredo Salnati è stato un pazzo e un professore Sergio conciscissimi; la Daisy Celli una deliziosa Sonia a volta a volta piena di languida malizia e di deliziosa vivacità; la Salvaterra ha reso con efficacia la parte della signora ammalata, e così pure il Garavaglia, il Cigoli e il Cristoforo, un ottimo « topo ». Il pubblico che affollava il « Vittorio » ha fatto una calorosa accoglienza alle due commedie, che si ripetono.

**Al Teatro di Torino:** L'inaugurazione della stagione d'opera.

Martedì sera 27 aprile sarà inaugurata la stagione d'opera del Teatro di Torino che si svolgerà, sotto la direzione di Vittorio Gui, in questo scorcio di aprile e per tutto maggio. Come spettacolo d'apertura è stata scelta l'opera comica in due atti di W. A. Mozart *Così fan tutte*, su libretto di Lorenzo Da Ponte, che per anni stata più rappresentata da moltissimi anni, può considerarsi praticamente come prima rappresentazione italiana. Interpreti dell'opera saranno Laura Pasini (Fiordiligi), Conchita Supervia (Dorabella), Anna Sassone-Soster (Despina), Alessio De Paolis (Ferrando), Mario Gubiani (Guglielmo), Giulio Tomei (Don Alfonso). Maestro direttore d'orchestra è Vittorio Gui, direttore del coro Andrea Morosini. Direttore della messa in scena è il régisseur russo Teodoro Komisarjewski, il quale ha dato anche i disegni delle scene ed i bozzetti dei costumi.

La vendita dei posti per questa prima rappresentazione (52.a in abbonamento) comincia questa mattina sabato alle ore 10.

**All'Alfieri:** *Eden Palace.*

Ettore Galli rappresenta stasera l'annunciata novità *Eden Palace*. Si tratta di una commedia brillantissima di due noti scrittori francesi che ha ottenuto a Parigi un vivo successo e che anche in Italia ha già avuto un esito favorevolissimo.

**Concerto Russo.**

Oggi, alle 17, nella sala della Pro Coltura Femminile, via Mercantini, 3, il pianista Renato Russo suonerà musiche di Scarlatti, Bach, Beethoven, Chopin.

**All'Odeon:** *Pinocchio.*

Gli alunni della Scuola G. Facchinetti, diretti da autori, domani, domenica, alle ore 9,30, ricorrendo il centenario del Collodi, rappresenteranno « La straordinaria storia di Pinocchio », al teatro Odeon. La recita è a beneficio della propria Colonia estiva per fanciulli gracili e poveri. Dato lo scopo benefico dello spettacolo sentitamente augurato, si spera nel concorso della cittadinanza sempre buona e generosa verso i piccoli. I biglietti si possono ritirare alla Scuola G. Facchinetti (via Bertola, 9-10).

## L'ex « Alcione » si appresta al « raid » transatlantico

Rio de Janeiro, 22, sera.

L'idrovolante « Jahu », l'ex « Alcione » dell'on. Casagrande, ha compiuto con successo i primi esperimenti. Equipaggiato felicemente è andato in volo da Porto Praia a Calheta, nelle Isole Azzorre. Il « Jahu » è così alla vigilia di spiccare il volo per il *raid* transatlantico con a bordo il capitano Jose Ribeiro de Barros, comandante; gli aviatori Newton Braga e Pizzoni e il meccanico Vasco Cinquini. L'equipaggio dell'« Jahu » si propone di raggiungere San Paolo del Brasile in una unica transvolata da Porto Praia a Pernambuco, da Pernambuco l'apparecchio raggiungerebbe Rio de Janeiro quindi San Paolo.

## Gli scavi archeologici di Stroubi

Belgrado, 22, notte.

Gli scienziati che prendono parte al Congresso degli studi bizantini hanno visitato gli scavi eseguiti nel luogo ove sorgeva l'antica città di Stroubi, alla confluenza della Tserna Reka con il Vardar. Tali scavi, che erano stati iniziati prima delle guerre balcaniche, sono stati ripresi dopo la ultima grande guerra, ed hanno messo alla luce un teatro greco ed una chiesa, che risale ai primi anni del cristianesimo.

## L'elefante tra il vasellame

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Vienna, 22, notte.

A Spittal, in Carinzia, mentre il circo Khdsky stava levando le tende, un elefante, approfittando del disordine, si allontanava dal circo entrando nella cucina di un albergo, dove fracassò tutto il vasellame che gli capitò sotto la proboscide. Il personale di cucina fuggì terrorizzato. Compiuta la sua bravata, il pachiderma ritornò docilmente al circo.

## Scossa di terremoto a Tolmezzo

Tolmezzo, 22, notte.

E' stata avvertita alle ore 12.45 una forte scossa di terremoto sussultorio durata cinque secondi. Non si deplora nessun danno.

*Per mancanza di spazio rimandiamo la puntata del romanzo:*

**Lo sguardo mortale**

PERCHE' LA MAGGIOR PARTE DELLE SIGNORE DELLA BUONA SOCIETA' NON HANNO MAI IL NASO LUSTRO

La Parisina elegante adopera sempre una cipria contenente Spuma di Crema, perchè la Spuma di Crema mescolata alla cipria dà alla carnagione squisita morbidezza e freschezza che sembrano altrettanto naturali dello splendore stesso della gioventù.

E' la Spuma di Crema contenuta nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, che fa aderire questo alla pelle per tutta la giornata e si confonde così naturalmente alla carnagione che diventa assolutamente invisibile.

Comprate oggi stesso una scatola di Cipria Petalia ed evitate così l'inconveniente del naso lustro e viso untuoso.

Vitalizia alla Fiera Campionaria di Milano gli Stands « Bertolini » N. 1718 1716 Gruppo IV Alimentari.

ALTIDFIN. BREVETTATO
SACCO CUSTODIA per ABITI - PELLICCE dalla POLVERE e dalle TARME
per BRANDE PELLICCE L. 8.50, ME

# Sedicenne assassinato a Nosate

## Gli oscuri moventi del delitto

**Milano, 22, notte.**

Un misterioso barbaro delitto (che noi particolari ricorda un altro crimine avvenuto due anni fa a Castano Primo, dove un ragazzetto venne affogato mentre si recava al bagno) è stato scoperto ieri sera a Nosate dallo stesso padre della vittima. Ecco quanto sarebbe risultato dalle prime indagini che fanno apparire il delitto assai oscuro.

Fin da mercoledì sera era stata denunziata dallo stesso padre la scomparsa del sedicenne Pietro Antonini di Emilio, garzone fabbrio, domiciliato a Lagnano in via della Lega n. 12. Si è potuto stabilire che l'Antonini la mattina di mercoledì 20, alle ore 5, lasciava la sua abitazione dirigendosi in bicicletta a Busto Arsizio in via Giuseppe Luraldi n. 2, presso l'officina Costa e Carugati, che costruisce apparecchi idraulici. Il Costa consegnava al giovanetto della lubrificante, fune e cavetto e dei rubinetti, con l'incarico di portarli ad un lavorante, certo Luigi Adami, che è a Nosate alle dipendenze della Tessitura lustrese di Achille Cormanni. L'Antonini lasciava l'officina alle 8.30, dirigendosi a Nosate che dista da Busto Arsizio 14 chilometri. Da quel momento non si hanno più notizie dell'infelice ragazzo. L'Adami, che è un coinquilino dell'Antonini, rincasando la sera di mercoledì, raccontava al padre del ragazzo di non averlo visto in tutta la giornata. Emilio Antonini, impressionato per la misteriosa e prolungata assenza del figlio, si recò immediatamente a Busto Arsizio a chiederne notizia al Costa. Anche qui il ragazzo non era stato più visto dalla mattina, quando cioè era partito in bicicletta diretto a Nosate a compiere la commissione. Maggiormente impressionato, l'Antonini si recò ad avvertire i carabinieri di Lonate Pozzolo e di Castano Primo, affinchè lo coadiuvassero nelle ricerche. Per tutta la giornata di ieri l'infelice genitore, con l'animo tormentato da un triste presentimento, insieme a due parenti, tali Emilio Gerenzano e Giuseppe Oldani, perlustrò attentamente la strada che aveva dovuto percorrere in bicicletta il figlio. Solo verso le ore 18 di ieri, i tre scandagliando un cespuglio in località Ceronia all'imbocco di un sentiero campestre, rinvenivano il berretto da ciclista del giovanetto. A scoprire il berretto fu proprio il padre il quale, afferrato l'indumento, si accorse con raccapriccio che era intriso di sangue. Il poveretto disperato, intuendo che al figlio doveva essere accaduta una sciagura, si dava allannosamente a cercare nei cespugli vicini. Alcuni metri più lontano rinveniva una tuba tazione a forma di gomito. Continuando nelle ricerche, scopriva ad una quarantina di metri dal berretto, in un folto cespuglio di robinie, il cadavere dell'infelice. Il giovane era disteso a terra con la faccia schiacciata contro il suolo. Disperato, il genitore si gettava sul corpo del figlio cercando di rianimarlo. Purtroppo si accorgeva che l'infelice era ormai irrigidito dalla morte. A fatica l'Oldani ed il Gerenzani riuscivano ad allontanare l'Antonini. Quindi uniti e tre si recavano a denunziare la macabra scoperta ai carabinieri di Castano Primo.

Il comandante la stazione, il brigadiere Giovanni Rosco, con alcuni militi, si recò immediatamente sul posto, iniziando le indagini del caso. Egli constatò subito che il ragazzo non era stato ucciso sul posto dove è stato trovato; ma vi era stato trasportato cadavere, poichè intorno al corpo non vi era traccia di sangue. Scandagliando poi la brughiera, il brigadiere Rosco scopriva tracce di sangue raggrumato a circa 500 metri dal cadavere e precisamente in prossimità del bivio della strada al campo di aviazione di Lonate e la strada comunale di Turbigo; il che prova come appunto il delitto sia stato consumato altrove. Gli abiti e le scarpe dell'ucciso si presentavano puliti, senza polvere, e ciò è strano perchè il ragazzo, che era partito in bicicletta, aveva compiuto parecchia strada. Deve appunto essere stato ripulito dopo il delitto, oppure l'assassinio deve essere stato compiuto poco lungi da Busto. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al Cimitero di Nosate, ed ivi piantonato dai carabinieri. Il cadavere presenta una ferita d'arma da fuoco profonda alla schiena, un'altra alla spalla, nonchè una vasta ferita di coltello alla gola e un'altra pure di coltello alla sommità della testa. Inoltre un primo esame medico avrebbe accertato che gli assassini avrebbero anche compiuto sul corpo della vittima atti turpi. Il dott. Agati, medico condotto di Turbigo, constatava da una prima sommaria visita alla salma martoriata del giovane che questo è stato ferito da due colpi di rivoltella, che lo hanno colpito una alla nuca sinistra e l'altro alla spina dorsale. Inoltre presentava due profonde ferite di arma da taglio alla tracchea ed alla cervice. Pare pure assodato che quando l'Antonini è stato colpito mortalmente dalla coltellata alla cervice, non doveva portare in testa il berretto che non reca nessun taglio. Sembra inoltre che gli assassini o l'assassino abbiano collocato in testa al disgraziato il berretto per impedire che il sangue sgorgasse dalla ferita.

Circa le cause del delitto, l'ipotesi della rapina pare non possa reggere, in quanto il ragazzo non era solito portare addosso denaro e tanto meno ricevere incarichi di fiducia da parte della Ditta dalla quale dipendeva. Praticava compagnie di costanzi nè mai si era intrattenuto fuori di casa oltre le 22. Senonchè un fatto nuovo è venuto a gettare uno sprazzo di luce sul fosco fattaccio. Da ieri sera alle 17 l'operaio Luigi Adami, che come si è detto era alla direzione dei lavori di impianto idraulici nei locali della Tessitura nostalese, dopo avere esperito per tutta la giornata di ieri, in compagnia con il padre dell'ucciso, attive ricerche, è improvvisamente scomparso. Vittima dello stesso destino che ha colpito il giovane Antonini, si teme nella nefanda uccisione? Certo che il contegno del giovane lascierebbe adito a molte supposizioni. Il mancato arrivo del ragazzo a Nosate non lo aveva apparentemente turbato, perchè soltanto alla sera dei mercoledì apprese o finse di apprendere la notizia della sua scomparsa. Anzi fu egli il primo a darne avviso al padre. Ieri sera poi, dopo avere quasi guidato il disgraziato genitore in prossimità del luogo dove era nascosto il cadavere del figlio, si allontanò con un pretesto e scomparve proprio mentre avveniva il macabro rinvenimento. L'autorità pensa che l'Adami fosse al corrente dell'accaduto. Siamo però nel campo delle ipotesi e soltanto ulteriori indagini potranno far luce completa.

## La sentenza al processo di Savona

### «Trent'anni di galera!... Grazie a tutti» grida il bandito

**Savona, 22, notte.**

All'ottava giornata del processo a carico del bandito Giovanni Zunino, assassino del bambino Giuseppe Zunino di Finalmarina, e degli altri due imputati Angelo Genta e Giuseppe Milano, ha assistito una vera folla. Era tale la ressa che numerosi agenti e carabinieri dovettero far sgombrare le sale adiacenti all'aula della Corte, cosicchè la folla numerosa si riversò per tutta la giornata nel piazzale e sulla piazza del Duomo.

Aperendosi l'udienza alle 10, la difesa dello Zunino raccomanda al suo patrocinato di mantenersi calmo nel proprio suo interesse. L'uccisore del povero bambino sorride e promette la calma. Il Genta conserva il suo contegno indifferente; il Milano appare invece preoccupato, commosso e come inebetito; egli contempla lungamente il pubblico che gremisce l'aula. Non appena il Presidente, comm. Melitati, inizia l'udienza, ha la parola l'ultimo patrono della Difesa Zunino, avv. Casella, il quale cerca di scagionare il proprio difeso, sostenendo la provocazione grave da parte degli insegutiori. Egli poi vuole escludere lo Zunino dal reato di violenza carnale in danno della ragazza Carmela Oddera di 16 anni, avvenuto in regione di Cairo Montenotte nell'ottobre di 1925. Esclude anche per lo Zunino la partecipazione al reato di rapina a mano armata compiuta nel comune di Calice Ligure. Dopo due ore di arringa, l'avvocato conclude invocando la clemenza dei giurati.

Alla ripresa del dibattimento, ore 14.30, si fa sgombrare l'aula e si inizia la votazione dei giurati sui 113 quesiti loro sottoposti. Quattro ore occupa la giuria impiegate per la compilazione del verdetto.

Alle 19 la folla è riammessa nell'aula e, gli imputati vengono ricondotti nella gabbia, dove entrano pure 10 carabinieri ed alcuni graduati dell'Arma.

I giurati col loro verdetto hanno ammesso all'unanimità per lo Zunino tutti i reati ascrittigli e hanno respinto pure all'unanimità le circostanze attenuanti; per l'Angelo Genta sono ammesse la rapina a mano armata, il furto e la violenza carnale in danno della Carmela Oddera e sono negate le circostanze attenuanti; per il Milano è ammesso soltanto il furto di lire 150 da lui commesso in danno del prof. Parisi a Finalmarina. Pervenute la lettura delle risposte ai quesiti lo Zunino per la prima volta si accascia e si porta una mano alla fronte. Il Procuratore Generale cav. Moretta chiede che lo Zunino sia condannato alla reclusione per 30 anni, a 3 anni di vigilanza speciale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese, ecc.; e il Milano a 10 mesi di reclusione. Mentre il Presidente si ritira per formulare la sentenza, lo Zunino scoppia in pianto. I suoi avvocati cercano di confortarlo, ma egli si rinverde subito: alza sdegnosamente il capo e dice: — Non è per me che piango: io il pianto non lo conosco, ma è per la mia vecchia madre ottantenne che certo morrà di dolore. Sono un sepolto vivo.

Il Presidente rientra tosto e legge la sentenza con la quale accoglie pienamente tutte le richieste del Procuratore Generale. Allora lo Zunino si alza e grida:

— Trent'anni di galera!... Grazie a tutti.

Il Milano, avendo già scontato 21 mesi, è subito rimesso in libertà, mentre gli altri due condannati, circondati da numerosi carabinieri vengono fatti uscire sulla piazza del Duomo dove attende il carrozzone cellulare e dove stazionava una folla immensa, trattenuta a stento dagli agenti e da carabinieri.

## Il cadavere senza nome

### Perdura il mistero sulla giovane donna uccisa e sepolta a Parma.

**Parma, 22, notte.**

Nessuna luce è venuta finora a rischiarare il mistero della giovane donna sepolta nel terrapieno presso la Zuccherificio. Il cadavere della sconosciuta, esposto oggi alla Morgue, è stato visitato da una folla di curiosi ma non ancora identificato.

Ieri notte la polizia ha svolto febbrili indagini mettendo a soqquadro gli ambienti della malavita parmense, senza tuttavia riuscire ad alcun risultato. Un operaio, certo Maini, portato in presenza del cadavere senza nome ha creduto di riconoscere in esso una certa Albertina, la quale invece dormiva tranquillamente nella sua abitazione. Permangono quindi tutti gli interrogativi formulati fin dalla prima ora. Quale il movente del truce delitto? Passione, vendetta, malvagia brutalità? E' da escludere (almeno così pare, data la modesta apparenza dell'uccisa) che debba trattarsi di delitto a scopo di lucro. La donna, non bruta, dimostra un'età di circa 30 anni. Sul luogo della sepoltura furono raccolte alcune ciocche di capelli, strappate probabilmente dal capo della disgraziata; e ciò starebbe a indicare che l'uccisione della sconosciuta non sia stata senza resistenza. Di sangue pochissimo o nessuna traccia.

Oggi all'ospedale è avvenuto però un tentativo di riconoscimento che ha spostato le indagini della Polizia. Una ricoverata nella clinica dermosifilopatica, certa Michelina Palissandri di Borgo San Donnino, spinta dalla curiosità, volle discendere nella sala mortuaria per vedere il cadavere della donna assassinata, e dopo avere osservato attentamente il cadavere avrebbe dichiarato trattarsi di certa Lucia Campanini, nativa di Salsomaggiore. Non è certo a ritenersi che la dichiarazione della Palissandri abbia un valore indiscutibile, date le difficoltà di riconoscere un cadavere straziato e tumefatto; ma questo prezioso riconoscimento avvalorerebbe l'ipotesi che l'uccisa non fosse della nostra città. Qualcuno di Parma, infatti, avrebbe dovuto riconoscerla. Più tardi, però, nella sala mortuaria dell'ospedale un'altra donna, certa Maria Bresciani da Salsomaggiore, riclamò il cadavere ma credutolo anch'ella di riconoscere nella uccisa la Campanini.

Allora la polizia ha subito spinto le ricerche a Salsomaggiore per avere notizie sulla famiglia della Campanini, che a quanto pare sarebbe assente da casa da vari giorni. Ma la fiducia di avere trovato il bandolo dell'intricata matassa è presto caduta. In serata sono giunti da Salsomaggiore i genitori della Campanini: messi alla presenza del cadavere essi hanno escluso assolutamente che l'uccisa fosse la loro figlia scomparsa di casa da qualche giorno. Il mio filo volo di mistero è quindi ricaduto sull'orrendo delitto.

## L'arresto di un presunto complice

### dei falsari di Airuno

**Milano, 22, notte.**

Come si ricorderà, nei primi giorni dello scorso mese di febbraio, ad Airuno, paesello della Brianza, sulla linea ferroviaria Milano-Lecco, è stata scoperta una fabbrica di banconote false da 10 lire, delle quali l'autorità potè sequestrare una grande quantità, tale da rasentare i 2 e i due cifre di un milione e mezzo. Furono operati allora arresti in serie. Lecco e colla nostra città. Ora si apprende da Como, che ieri, per mandato di cattura del procuratore del Re, avv. Ugo Tamburini, è stato tratto in arresto certo Ercole Andena fu Luigi, contadino, accusato, insieme ai finanziatori e quanto meno uno dei principali spacciatori, di alcuni degli arrestati.

**DA CARIGNANO.**

Il Podestà cav. Mario Enea, segretario politico del Fascio, è immediato con una lettera di ringraziamento una quale hanno preso parte tutte le [illegible] locali.

## LA STRADA

### Automobile inghiotte in cui dal treno

### Il guidatore salvo

**Pavia, 22, notte.**

Oggi a mezzogiorno l'ingegnere elettricista Antonio Sara, proveniente da Cava Carbonara con una macchina che guidava egli stesso, al passaggio a livello dalla ferrovia di Mortara, non accorgendosi dell'arrivo di un treno, è stato investito dalla locomotiva che agganciava la vettura in due. Per fortuna il Sara fu appena sfiorato dal treno: tuttavia per il colpo egli rimase ferito piuttosto gravemente al capo. Venne ricoverato al nostro ospedale.

La notte scorsa presso Cava Manara un'automobile guidata dal rag. Teodoro Schneider, direttore della sede di Pavia del Credito Commerciale, è stata urtata da un'altra macchina dell'automatore Benedetto Lagonara di Sampierdarena. L'urto delle due macchine fu violento. Il rag. Schneider rimase ferito leggermente e la sua signora, balzando il volto contro i cristalli, riportò abrasioni e contusioni, mentre anche i tre passeggeri dell'altra macchina riportarono ferite non gravi. Le automobili non poterono proseguire.

## Sei feriti

### in uno scontro d'automobili

**Saluzzo, 22, notte.**

Sulla strada Saluzzo-Savigliano è avvenuto ieri sera un grave accidente automobilistico. Una macchina, pilotata dal signor Giuseppe Molano, di Fossano, e avente a bordo la signorina Olga Garmani, pure di Fossano, la signora Melano-Alres, maritata del Giuseppe, e il rag. Ghiso, di Saluzzo, ha violentemente cozzato contro un'altra automobile proveniente da Saluzzo, di proprietà del signor Francesco Miere, il quale era accompagnato dal cav. Raffaele Pisani, commissario di P. S., di Saluzzo, e da un ufficiale. Le due macchine subirono gravissimi danni e i passeggeri, tranne il signor Miero, rimasero tutti feriti. La sciagura fu dovuta al denso polverone sollevato dal passaggio di un autocarro. I feriti vennero trasportati all'ospedale di Savigliano, dove ricevettero le necessarie cure. Il maggiormente colpito è il cav. Pisani, che ha riportato lesioni guaribili in 2 mesi.

### Motociclista che si uccide urtando contro una automobile

**Alessandria, 22, notte.**

Nei pressi di San Michele sulla strada Alessandria-San Salvatore è avvenuta una disgrazia motociclistica che è costata la vita all'industriale Mario Grosso di anni 33. Tornando da Valenza a forte andatura egli è andato a cozzare violentemente contro un'automobile ferma, mentre il proprietario di questa era intento a prestar aiuto a un altro motociclista, tale Camera Alessandro, che si era ferito leggermente per scansare la stessa automobile. L'urto, determinato dal fitto polverone, fu violentissimo e il povero Grosso si è fratturato il cranio uccidendosi sul colpo. Con un'altra automobile il cadavere del sfortunato venne più tardi trasportato alla sua abitazione.

### 2 donne in fin di vita e 2 feriti presso Vicenza

**Vicenza, 22, notte.**

L'industriale Giuseppe Soave di 47 anni, abitante in Borgo Padova, ieri sera si dirigeva in automobile verso Vicenza recando a bordo le sorelle Elisabetta e Teresa, il cognato Alberto Limana di 43 anni, e la figlia di quest'ultimo Isabella di anni 20, entrambi di Verona. Qualche chilometro prima di arrivare in località All'Olmo, il Soave volle sorpassare una macchina leggera e lanciò la sua a notevole velocità. La sorpassò infatti ma andò a cozzare contro un albero. Il Soave riportò la frattura dell'omero destro, la sorella Teresa e la giovane Isabella la frattura del cranio per cui sono in fin di vita; Alberto Limana una ferita al capo. Solo Elisabetta Soave riportò leggere contusioni.

### 3 feriti di cui 2 gravi a Carmagnola

**Torino, 22, notte.**

Un'automobile recante tre viaggiatori e guidata da Pino Rossi di anni 27, proveniente da Cividale, nei pressi di Carmagnola per scansare un ciclista ha cozzato contro degli alberi capovolgendosi. Il Rossi riportò la frattura della base cranica con *choc* traumatico; Angelo Zorzin d'anni 32 riportò lo schiacciamento della cassa toracica, con frattura alla regione renale sinistra. Ambedue sono in pericolo di vita. Il terzo passeggiero, certo Pietro Mania di anni 27, se la cavò con ferite lacere contuse alla fronte guaribili in 15 giorni.

### Un ciclista e una donna feriti presso Milano

**Milano, 22, notte.**

Nei pressi di Binasco, certo Ercole Sarlazelli, di anni 55, munito in bicicletta percorreva la strada provinciale, veniva investito da un'automobile. Venne trasportato all'ospedale.

Certa Spagnuola Pierina, di anni 33, abitante in Gambaloita, venne investita da un tram interprovinciale e fu raccolta in condizioni piuttosto gravi per la frattura della gamba destra.

## SPORT

### Il 2.o Circuito motociclistico di Fossano

Fossano riavrà domenica le gaggie la sua seconda gara dei motori: il circuito, posto sotto il patronato del Principe Umberto, si svolgerà sul percorso completamente chiuso Fossano-Levaldigi-Genola-Fossano per la lunghezza di km. 20,200 da ripetersi 12 volte e cioè per un totale di km. 240,000. Le prove, che si terranno sabato e libere a tutti gli aspiranti e abbinate, divisi in categorie unica fino a 500 per gli aspiranti, e in due categorie fino a 350 e oltre a 500 per i dilettanti. La gara è dotata di premi per complessivo valore di lire cinquemila, comche di una grande medaglia d'argento d'onore del Principe Umberto, di primo assoluto. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 di giovedì 28 corr., da inviarsi alla S. S. Principe d'Acaia, Fossano, accompagnate dalla tassa di L. 25 per aspiranti e L. 50 per dilettanti.

### Juventus-Calciatori milanesi

Malgrado le lottate d'aspetto imposte dalle partite internazionali, gli appassionati torinesi del giuoco del calcio, avranno occasione la loro ormai indispensabile partita. Il F. C. Juventus incontra una forte squadra lombarda, l'Unione Calciatori Milanesi, vincitrice di numerose squadre di prima divisione. Essa viene a cimentare il grado di forza di Mirafiori, che ritorna alla pelouse e che si assicura ritornato ai suoi giorni migliori, nonchè a tenere in allenamento i giuocatori fortunatamente a riposo. La squadra juventina, malgrado l'assenza di molti elementi, si presenterà in una formazione nell'altro che discretamente e precisamente si allineranno nella seguente formazione: Cagliero; Rigotto, Ferrero; Tosin, Mesenghetti, Varale III; Torriani (o Varali), Birner, Caudera, Rossi, Paviani.

### Il ritorno di Bosisio

**Genova, 22, notte.**

Col transatlantico «Giulio Cesare» è ritornato oggi in patria il boxeur Mario Bosisio, il quale ha terminato i suoi impegni nel Sud-America. Lo attendevano allo sbarco il padre, i fratelli e numerosi amici. Sulla sua «tournée» e sui suoi propositi Bosisio è stato assolutamente impenetrabile. Ritorna se le operazioni doganali Bosisio è partito immediatamente per Milano, accompagnato dai famigliari.

## Seguendo lo Sport

### MATCH ITALIA-PORTOGALLO

La vittoriosa partita sul nuovo campo del Torino proiettata fuori [illegible] Oggi e domani al [illegible] ore 16.

## L'angoscia di una monaca

**Cortona, 22, notte.**

Una monaca, suor Filomena Castellari, del monastero di San Francesco di Sales, impressionatissima di dover stare a vegliare il cadavere di una suora che in vita era stata la sua inseparabile compagna e mancandole l'animo di assistervi nella veglia funebre, in istato di eccitazione mentale abbandonava improvvisamente il convento per rifugiarsi nella casa del parroco di San Pietro in Dame, don Gnucoli. Della fuga venne dato avviso dalla madre superiora ai carabinieri e la facile ritrovare la monaca. Bisogna rilevare che nella sua fuga suor Filomena con abiti di casa attraversava tutta la montagna che separa Cortona da San Pietro in Dame, mentre con violenza estremamente invernale imperversava una bufera di neve e la tormenta. In un primo momento si era detto ad un suicidio, tanto che i pompieri vennero chiamati per scandagliare le acque di un pozzo, temendosi che suor Filomena, non avendo potuto resistere al dolore della morte della suora, avesse cercato la morte nel fondo del pozzo. La fuga della povera monaca si deve unicamente allo stato di grave depressione mentale in cui era venuta a trovarsi per la scomparsa della sua compagna. Con molte cure è stata ricondotta al suo asilo.

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Lire 1 per parola — Minimo Lire 20*

**BENESSERI** Torri Elettropompe uso domestico e irrigazione prezzi stragrazia, facilitazioni pagamenti, prezzi ribassati 30 %. Stenta via Cigna, 8. 30041

**OCCASIONE** vendonsi cavalli, carri a molla, barre e furgoni. Ribotta 14. 30021

**PNEUTTONE** liquida olio stira garantito sotto litro 35, 10,50, immigliore grafia. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30035

**RINGHIERA** usati, travi, legnami d'opera, recuperi provenienti da demolizioni fabbricati, Rivolgersi corso Verona, 8. 30015

**TORNI**, Rettifiche, Fresatrici, grandissimo assortimento macchine usate. Lirzoli, via Nizza 31. 30040

**TORNI** fresatrici seria matrice 50, macchinario vario liquido. Acquistare 25. 30009

**TUBI**, lamiere, ferro, cavalletti, diesel, grigliati, ringhiere, vasche, occasione. Vendonsi, Perugia 5. 30056

**Offerte d'impiego** 1

*Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

**ABILE** imballatore pacchi postali, pratico spedizioni, carretto, mantio decisista, referenze inoccepibili, cercasi subito. Dux, Carignani, 14. 30072

**ABILISSIME** lavoranti, aiutanti, confezionisti, fantasia urgono. Tasso, piazza Castello 25. 30032

**BAMBINI** allevate apprendista modista, cercasi. Francesco Paola 32. 30071

**CERCASI** giovane signorina seria, educata per lavori casalinghi. Trattamento famigliare. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30023

**CERCO** abilissima lavorante o aiutante corpista. Damiano, via Venti Settembre 87.

**CUSTODI** marito abile imballatore, cercasi subito stabilimento. Scrivere Cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30020

**DATTILOGRAFA** per lavoro camponese cercasi. Scrivere referenze, preferibile Dalla D'Allery 7. 30034

**DATTILOGRAFA** veloce pratica avviamento magazzino cereali. Scrivere indicando referenze cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30017

**GIOVANE** apprendista licenza tecnica aspirante buona carriera ricercasi da importante Società Anonima. Offerte scritte di proprio pugno da ricorrenti a cassetta 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANI** desiderosi imparare jazzista, viaggiatore articoli cielo, auto accumulatori. Necessaria presenza, sapiglianza, parlare inglese, tedesco, francese, referenze dettagliate scritte. Zecchino, Ormeasso 182, Torino.

**GIOVANI** distinti, larghe conoscenze, preferibilmente ex-ufficiali, primaria Compagnia assicurazioni vita assume ottime condizioni. Scrivere Cassetta 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30021

**IMPIEGATO** pensionato ferroviario d'ufficio, interessenza sugli affari. Galleria Subalpina, Rinaldi. 30032

**INDUSTRIA** milanese cerca signorina contabile commessa magazzino vendita calzaturi, lavori militare. Via Ortane 27. 30071

**PORTINAI** coniugi soli cercansi casa signorile centrale, referenze scritte. Piazza Solferino 3, Portineria. 15436

**PULITORI** cercansi. Corso Palermo 16.

**SERIA** ditta carta fabbrica intabellare, referenze, pratica. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30024

**SOCIETÀ** Anonima cerca persona per la vendita buoni produttori, piccola cauzione, buone referenze. Presentarsi via Balbiano, 3.

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8*

**ASSISTENTE** edile serie referenze offresi. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30064

**CAPO** manovratore capo contabile chimica trentacinque, occupato dieci anni importante stabilimento metallurgico offresi. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

**CHAUFFEUR**, anni lavori domestici, ottime referenze. Dell'Anno, via Barthelmy, 8, Torino. 30030

**CHAUFFEUR** meccanico domestico recasi ovunque. Scrivere-Valcavi, Orbassano, 29. 30011

**CHAUFFEUR** meccanico lunga pratica, referenze, qualunque lavoro, impiegherebbesi. Rossi, Beaumont, 39. 30063

**COMMESSA** offresi pasticceria, commestibili. Scrivere cassetta 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30067

**DOMESTICI** giovani cercano posizioni accentuandosi pilogno. Poli, 3, Massimo 4.

**CONTABILITÀ** ore libere assumo impianti inventari bilanci liquidazioni revisioni. Bocardo, corso Regina Margherita 102, telefono 40-051. 30140

**CORRISPONDENTE** conoscia mercantilmente, grato volentieri vasta cultura lingua carteggio offresi per direzione uffici corrispondenza, stampa, segreteria. Ottime referenze. Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

**CORRISPONDENTE** perfetta tedesco, italiano, francese, stenodattilografia, offresi eventualmente mezza giornata. Ottime referenze. Portineria, Massaia 3. 30049

**DATTILOGRAFA** quattro anni pratica contabilità impiegherebbesi due mesinali. Scrivere cassetta 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30035

**EX-ESPORTATORE** dotato alimentari lunga pratica, conoscenze estere, serie referenze, impiegherebbesi consulto importante Ditta ingegneria. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30025

**FATTORINO** lunga pratica, ufficio, cerca importante ditta. Ottime referenze. Scrivere via Aosta, N. 35, Portinaia. 15475

**METALLI**, rottami, residui, ex-viaggiatore primaria Ditta gommose, offresi qualunque mansione. Baptina, Villafranca 70. 30131

**SIGNORINA** accetterebbe domicilio qualsiasi lavoro scrittorazione. Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TORNITORE** abilissimo, specialista alesatrice, occuperebbesi anche piccola officina, eventuale direzione. Fantino, Gunstalla, 6.

**Società, capitali**
**rilevi e cessioni d'azienda** 3

*Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

**A. Affarone** 12.000 cedo avviatissima trattoria ottimo. Pio Quinto, 16. 15456

**A. A. Straordinaria** splendido negozio parfumi, centro Torino, attualmente centralissima e valorizzato, volendo vuoto, unito alloggio, reddito. Sacchi, Saluzzo 7. 15442

**ALIMENTARIE** centrale avviatissimo, alloggio, libertà 18.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 30104

**ANTICO** avviato negozio cartoleria rilia di provincia Piemonte, rimetisci. Scrivere cassetta 2 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30072

**AVVIATA** cedo moderna cartoleria profumeria merceria, doppio reddito una abitazione. Pasticceria, Chivasso 193. 30064

**CAUSA** malattia cedo commestibili. Rivolgersi Cappelleria, Nizza, 202. 30062

**CERCASI** mutuo assicurazione su prima ipoteca stabile valore doppio, interesse dieci. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30033

**ELEGANTE** negozio adatto qualsiasi genere, capitolazione. Via San Secondo 29.

**LATTERIA** cucina economica, alloggio libero cinque locali. Donadio, Quattro Marzo, 4. 30066

**MOTIVO** famiglia rimettesi lasciando Vaschetta (grigori) palinsa. Rivolgersi lvi.

**PASTICCERIA**, Confetteria, Liquori, con forno posse buon mercato L. 15.000 adatto Panetteria Corso Sparia, 29. 30067

**PASTICCERIA** di, ott avviatissima pizzo 40 per causa decessi, grandi locali. Rivolgersi Al prezzo Maria Francesca, Piazza Re, via 2 28. 3407

**PER** scioglimento società rimette trattoria due locali con pergolato grande, cucina, quattro camere, quattro cantine, fitto mite, libero subito, lunga capitolazione. Rivolgersi corso Vinzaglio 9, Corte. 30078

**RAPPRESENTANZE** e ufficio vendita rappresentanza, elegantemente arredato, cedo, ottimo affare, eventualmente assocerò. Cassetta 283 P, Ditmoe Pubblicità Italiana, Torino. 30056

**RIMETTESI** Negozio Commestibili, motivi famiglia, con vetrina macchinario per pasta fresca, redditizio. Società Subalpina Film, Rinaldi. 30033

**RIMETTO** magazzino decoratore con alloggio tre camere con cucina. Piazza Castello 29. 30054

**TINTORIA** rimetto con o senza negozio per direzione società. Mercatini 4. 37309

**URGENTE**, Ristoratori alimentaristi tutti possessi, alloggio, capitolazione. Rivolgersi Garetto, S. Donato, 74. 30009

**VENARIA** Reale: rimetto causa malattia drogheria, alimentari, trattoria, Osteggio, via Priocca 29, Torino. 30078

**VENDO** causa esportazione vini liquori, alloggio. Glorieri, strada Mongrone 47, Rocci.

**Ville, Case, Terreni**
**vendite, affitti, acquisti** 4

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A.** Alloggi signori vendonsi due tre cinque stile antichi, distinguentissimi. Dell'Anna casa, Corso Vercelli 30. 30057

**A. A.** 180.000 magnifica villa vicino Torino, comoda ferrovia, giardino, comodità signorile, con vasca macchinario per pesca frezca, redditizio. Società Subalpina Film, Rinaldi. 30033

**A. A.** 350.000 signorile, nuovissima, ottima posizione, 100 ambienti, termosifoni, reddito oltre 100.000, 2.100.000. Gilotta, Lagrange, 18. 30039

**A. A.** 450.000 centrale 170 camere, signorile, reddito diect. 450.000. Gilotta, Lagrange, 18. 30039

**ABBIGLIATO** centrale 170 camere, signorile, reddito diect. 450.000. Gilotta, Lagrange, 18. 30039

**AFFARE** occasione vendonsi cavalli, carri a molla, barre e furgoni. Ribotta 14. 30021

**APPARTAMENTI** signorili, ottimi, ampi, sole, aria, giardino, fabbricabile, vendo 30.000. Altbert, 9, Sperta 29. 30076

**BERGO** per campagna estiva Liguria, Piemonte, Lombardia, villa ammobiliata circa 10 vani, giardino, abitarvi anche annualmente con pensione moderna. Garage. Scrivere cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30027

**PALAZZINA** bellissima, Borgidgrava, vendo, prezzo conto, pagamento rateale. Entrata mediatori. Scrivere Sibona, Cassetta Lungo 99, Genova. 30054

**PALAZZINA** migliore signorile posizione angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio libero, terreno mq. 1150 non vincolato a giardino e quindi interessante fabbricabile, vendesi 700 mila valore 1000 terreno. Eccini mediatori. Scrivere Cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30014

**PALAZZINA** signorile, centrale, 20 ambienti, garage, giardino, libera, 200.000. Gilotta, Lagrange, 18. 30039

**PALAZZINA** signorilissima (corso centrale) 30 ambienti, garages, scuderia, giardino, piante, vendo straordinario. Gilotta, Lagrange, 18. 30039

**REALE.** Case 14 vani, 3 giornate ara, prato, libera, 100.000, Rosino, Po, 21. 30115

**SESTO** vendonsi appartamenti nuova costruzione conforts moderni accessorio grandi locali uso albergo vicino stazione. Fratelli Oliveri, Camogli. 30017

**SIVOLI** vende casetta nuova 4 camere, giardino vicino stazione. Si prende Tivoli. Rivolgersi Trattoria Panchere. 30108

**TERRENO** via Principessa Clotilde angolo, industria mq. 1374, vendesi. Accettasi Progetto Lingotto, Baldi, telefono 40-051. 30040

**VENDESI** casa nuova costruzione, 18 camere, alloggi due, tre, cinque camere. Via Cristallera, 28. 30029

**VENDO** casa 8 camere completamente ultimata 900 terreno, 45.000. Via Rosetti, Panetteria, Regio Parco. 30118

**VENDO** casetta quattro camere, due libere. Sportini 12, Barriera Milano. 30074

**VENDO** casetta scuderia Stella Polare. Via Pardonecchia 31, Torino. 30057

**VENDO** casetta villinuzzino, Borgo Vittoria, due camere, sotterranee, giardino fabbricabile, 30.000. Corso Spezia 29, Alberti.

**VENDO** Fenvicia stabilimento 800 metri, 8000 coperti, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30022

**VENDO** terreno fabbricabile Fonte Tromberia Fasano, via Alberto Nota 7. 30076

**VENDONSI** fabbricati, salone 200 mq., annessa palazzina proprietarie corso Dante, complessivi mq. 7100. Telefono 42-381. 30048

**VILLA** signorile Cumiana diciotto vani telefono higiliardo parco giardino frutteto annessa casetta quattro vani interamente cinta posizione splendida, vendo direttamente proprietario 250.000. Rivolgersi Ponte Mosca 26. 30002

**VILLETTA** da vendere in Cumiana, giardino, orto, prato cinzati. Rivolgersi Grossa, Valsalice N. 28. 30060

**VIA** Barriera Francia vendesi casa grande di fratello Bersano, San Tommaso, 28.

**Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A.** Causa partenza Asmara vendo completamente allegio otto vani vicinissimo nuovo libero subito, volendo mobilio. Urge. Novazzi, Saluzzo 8. 30043

**A.** Affittansi contrattanti tre vani, retrocasa, cucinone. Via Cigna 181. 30075

**APPITTASI** appartamenti quattro, cinque, sei camere, comodità, tramvai, Stazione, Via Alessandria 3. 30026

**APPITTASI** due quattro locali adatti negozio, laboratorio, abitazione, luce, gas, acqua, forza. Corso Novara 21. 30008

**APPITTASI** due salette ammobiliate con ritiro mezzato in Galleria Nazionale, Scala E, p.o 4. Rivolgersi Ferreri, Esclusi mediatori. 15459

**APPITTASI** in cinque locali adatti negozio, laboratorio, abitazione, luce, gas, acqua, forza. Corso Novara 21. 30008

**APPITTASI** due salette ammobiliate con ritiro mezzato in Galleria Nazionale, Scala E, p.o 4. Rivolgersi Ferreri, Esclusi mediatori. 15459

**APPITTASI** in cinque locali adatti negozio, laboratorio, abitazione, luce, gas, acqua, forza. Corso Novara 21. 30008

**APPITTASI** via Garibaldi 5, due grandi negozi con retro ed appartamento sopraestante, attatti per

# CRONACA CITTADINA

## La «casa del gollardo»

Abbiamo a Torino una «casa» del goliardo. L'idea di dare a questa istituzione filantropica una denominazione intima, identica a quel piccolo regno famigliare che lo studente universitario è costretto ad abbandonare per seguire i propri studi è stata senza dubbio felice. Ma a tutt'ora la «casa» non è ancora completa e parlando di essa come realtà presente dobbiamo accontentarci di descrivere la sala da pranzo. Una casa che possiede soltanto un refettorio, non è una casa: è un ristorante. E così è. Ma un «ristorante» dove si mangia alla casalinga e dove i frequentatori si ritrovano veramente in famiglia.

La «Casa del Goliardo» è stata inaugurata nell'anagrafe delle buone iniziative esattamente il 9 settembre 1921 e fu tenuta a battesimo dall'Associazione «Galileo Ferraris» col concorso dei rappresentanti di vari gruppi universitari allora esistenti (da quel giorno ad oggi la «Casa» ha già cambiato tre volte di sede; ha visto avvicendarsi attorno a sè diversi presidenti, ma, è, quello che conta di più, ha perfezionato se stessa di giorno in giorno senza dimenticare mai lo scopo per il quale è stata creata. E lis quel settembre non ancora tanto lontano a questi giorni più di un milione di studenti ha consumato i pasti nelle sue sedi. Un milione è sempre una cifra rispettabile, ma un milione di pasti è addirittura imponente. E si noti che questo bilancio... pantagruelico avrebbe potuto essere ancora più shalorditivo se l'istituzione non avesse dovuto interrompere la sua attività per circa un anno in conseguenza dell'ultimo terremoto.

Oggi, la «Casa del Goliardo», ha trovato finalmente la sua sede definitiva nei locali sotterranei del Palazzo Carignano, che un tempo servivano da magazzeno alla Officina Carte e Valori. Ed è frequentatissima, sia pure soltanto nelle ore dei pasti, da parecchie centinaia di studenti. I goliardi hanno finalmente trovato della gente disposta ad assumersi il compito di risolvere per loro il problema del caro vita. E con un assegno di 215 lire al mese si tolgono ogni cruccio: anche quello della mancia al cameriere.

Non è il caso di parlare di miracoli: i risultati più miracolosi premiano quasi sempre le azioni basate sulla semplicità. E' il caso invece di parlare, senza lesinare gli elogi, delle ottime intenzioni e della grande attività che ha caratterizzato l'opera svolta dagli uomini che ereditarono dal prof. Fornarelli, primo presidente della «Casa» e dal prof. Allievo, al quale si devono le prime realizzazioni pratiche, il compito di sorreggere e di valorizzare sempre più una iniziativa che tende al benessere della gioventù studiosa, e che nello stesso tempo risolve un con trascurabile problema cittadino. Ricorderemo perciò l'opera dei senatori Foà e Ruffini, che si succedettero nella presidenza, del rag. Broglia e del rag. Vittorio Diena che ne curarono per lungo tempo ed attraverso difficoltà di vario genere la parte amministrativa, e l'attuale presidente prof. Montemartini che, insieme al segretario Ragusa, ha dovuto superare, con la nuova installazione nei sotterranei di Palazzo Carignano, la parte più difficile del programma svolto sinora. E con essi bisognerebbe ricordare ancora tutto un lungo elenco di enti pubblici, di personalità e di industriali che contribuirono sin dall'inizio alla buona riuscita dell'iniziativa ed al suo sviluppo progressivo. Ma la beneficenza ama il silenzio, e noi non infrangeremo questo nobile nascondimento di disinteresse.

Ritorniamo invece al tema della «Casa», che d'altra parte è quello che più ci preme di illustrare. Non una casa, abbiamo detto, ma per ora soltanto una sede gastronomica. Facciamo anzitutto omaggio a questa sede: all'ampiezza dei locali capaci di contenere contemporaneamente più di ottocento commensali; all'impianto di cucina attrezzato con grandiosità e con i mezzi più moderni, al servizio veramente inappuntabile, alla pulizia, e infine, se ci è permesso, alla bontà delle vivande e al gusto squisitamente casalingo degli... intingoli.

Come ristorante, diciamolo alla rovescia, questa volta, la «Casa del Goliardo» è quindi veramente... una casa. In esso lo studente si trova proprio accasato. Ed è già molto, se si pensa che per la gente costretta a vivere fuori della propria famiglia il problema principale, o centrale, come si dice adesso, è rappresentato dal vitto.

E non è detto che la «Casa» non si completi via via sino a giustificare la esigenza della sua denominazione. Certo è che per ora il problema minimo dall'iniziativa è stato completamente, e nel miglior modo, risolto. E Torino deve essere grata ai realizzatori di quest'ora che, come accennavamo più su, non è soltanto provvidenziale per gli studenti, ma anche per la cittadinanza che non si vedrà privata così di quel contingente gerarchico della provincia che è ormai una tradizione del nostro centro universitario.

La «Casa del Goliardo», come tutte le cose si farà certamente più bella e più comoda di giorno in giorno. E poichè il suo compito non è limitato all'offerta di un rifugio famigliare ai giovani universitari che la provincia ci invia di anno in anno, ma tende anche a istituire per loro ogni forma di provvidenza, c'è da credere che i risultati attualmente raggiunti non saranno che il preludio di una vasta rete di iniziative opportunamente collegate per rendere completa in ogni particolare la filantropica opera di assistenza.

Il primo pensiero di coloro che devono pensare a se stessi è quello del vitto. Tutti gli altri problemi vengono dopo. La Casa del Goliardo dovrebbe ora affrontare quello degli alloggi. Ma a questo proposito è da consigliarsi più che la risoluzione immediata uno studio molto accurato per evitare di cadere nel solito errore di voler dare alla vita goliardica che è per istinto scapigliata, una caratteristica collegiale. Si può infatti arrivare a sgombrare il terreno da questo secondo problema, in altro modo che non sia quello della costruzione di un apposito palazzo, e tanto per citare un esempio, riuscendo a imporre un calmiere al prezzo delle camere d'affitto destinate agli studenti.

La costruzione, se a questo si potrà arrivare, potrà invece utilizzarsi per altri scopi più pratici, biblioteche, sale di convegno, palestre sportive, ecc. Trattandosi di una Casa del Goliardo sarà appunto così maggiormente in carattere!

### Celebrazione sportiana

Domani, domenica, alle ore 10, nel salone del R. Liceo Femminile «Regina Margherita», il prof. Giovanni Vidari terrà una conferenza, per la celebrazione del Centenario sportiano, ai maestri della V e VI Circoscrizione scolastica di Torino. Il nome dell'illustre conferenziere dimostra quanto degnamente la Scuola intenda onorare la memoria del grande filantropo e pedagogista, a cui l'Italia deve i primi istituti d'educazione infantile.

### In memoria del sen. Carle

Il Comitato Pro Orfani di guerra di Ceva in memoria del compianto senatore prof. Antonio Carle sono pervenute queste altre offerte: Avv. Luigi Fausto San, del Regno, L. 100; Avv. Enrico ed Eugenia Cavarzin 100; Dott. M. Dardanelli (Biella) 500; Prof. Rosato 365; Signorina Vigna 50; Dott. Del Faro Cesare 25; N. N. 105; un amico 100; N. N. 50.

## La celebrazione della festa del lavoro

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo dato un ampio resoconto della celebrazione torinese del lavoro, che è riuscita imponente. Al corteo, formatosi sul corso Massimo d'Azeglio, al Valentino, ha infatti partecipato una folla di lavoratori della città e della provincia, aggiratesi sulle settantamila persone.

Il corteo cominciò a sfilare alle ore 10 e raggiunto il corso Vittorio, per via Roma alle 10,30 sboccò in piazza Castello, dove i partecipanti alla sfilata si allinearono nell'angolo formato dalla Prefettura e dal Teatro Regio. Il corteo era preceduto da un gruppo di vecchi garibaldini in camicia rossa, fra i quali si trovava pure un superstite tamburino sardo.

Ad attendere i Sindacati nella piazza, nella quale prestavano servizio i carabinieri, si trovavano plotoni della Milizia. I Circoli rionali fascisti e numerosi sodalizi intervennero in scorta d'onore. Diverse bande musicali, alternate, ai Sindacati, eseguivano gli inni fascisti, mettendo una nota giuliva nel corteo che, composto delle categorie più disparate, maschili e femminili, appariva sommamente pittoresco.

A mezzogiorno la grande adunata era al completo. Ad essa, dall'alto della balconata della Prefettura, assistevano le autorità e la più nota personalità cittadine. Erano presenti, oltre il prefetto generale De Vita, il podestà conte Marsaglia di Sambuy col suo vice-podestà conte Alessandro Orsi e conte Buffa di Perrero, il conte colonnello Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista coi membri del Direttorio federale, i rappresentanti la Magistratura, l'Esercito, la Milizia, l'Università e le altre gerarchie.

Dalla balconata parlò per primo, portando il Sindacati il saluto del Partito fascista, il colonnello Di Robilant, il quale rilevò che il 21 aprile di questo anno non è stato soltanto consacrato alla festa del lavoro, ma ha segnato una data memoranda nella storia nazionale perchè in esso è stata emanata la Carta del Lavoro. Il dottor Riccardo Del Giudice fece quindi una calorosa esaltazione del lavoro «che non è più oggi qualche cosa di elastico che si possa tirare secondo che piaccia, ma è una forza della compagine nazionale, una forza dello Stato, e che come tale va regolata e disciplinata». Annunciato a sua volta la promulgazione della Carta del Lavoro, l'oratore ha detto che in essa sbocca tutta quanta la passione del lavoro, perchè in essa finalmente tutte le lotte, tutti i contrasti, se non trovano una fermata perchè è impossibile fermare i contrasti inevitabili, trovano un orientamento, una indicazione, trovano soprattutto l'affermazione dello Stato che il lavoro deve essere rispettato, deve svilupparsi nella calma più completa della sua produttività e della sua utilità». Il dottor Del Giudice ha così concluso il suo dire: «Lavoratori di Torino! Permettete che vi ringrazi della gioia che mi avete procurato raccogliendovi numerosi come

# ULTIME NOTIZIE

## Il Foreing Office e il patto di Tirana

### Il conte Bordonaro a Londra
**Le notizie del «Daily Telegraph»**

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Londra, 22, notte.**

Nel pomeriggio di oggi, ad accogliere il nostro nuovo ambasciatore barone Bordonaro, proveniente da Roma, si trovavano a Victoria Station il sig. Monck, in rappresentanza del Foreign Office, il comm. Rosso, primo consigliere della nostra Ambasciata, e l'intero personale di quest'ultima. L'arrivo dell'ambasciatore era preannunziato per le 14,30, ma il treno in coincidenza col primo vaporino pomeridiano che traversa la Manica da Calais a Dover, giunse a Londra con un'ora di ritardo a causa del mare burrascoso che aveva dilazionato lo sbarco dei passeggeri a Dover. Contraccambiate con cordiali strette di mano il benvenuto dei presenti, il barone Bordonaro si dirigeva in automobile all'Ambasciata d'Italia, della quale prendeva immediatamente possesso. Egli appariva del tutto ristabilito dalla lieve sfortunata che aveva sofferto l'altro giorno ad una caviglia, scendendo da un'automobile a Firenze. Si prevede che l'ambasciatore farà lunedì prossimo la sua prima visita al Foreign Office, probabilmente in via confidenziale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, sottolineando l'arrivo di oggi, scrive:

«Il barone Bordonaro, che sino a poco tempo addietro fu segretario generale alla Consulta, non può a meno di trovarsi minutamente a cognizione delle vedute di Mussolini su tutti i problemi internazionali del giorno.

«Si apprende che alla vigilia di partire da Roma, egli ricevette dal suo ministro degli Esteri e Capo del Governo ampie istruzioni in merito a problemi di speciale e comune interesse per l'Italia e l'Inghilterra, anche alle questioni suscitate dalle presenti difficoltà con la Jugoslavia. In tal guisa il nuovo ambasciatore sarà in grado di illustrare a Chamberlain il punto di vista italiano e di fornirgli le ultimissime informazioni qualora Mussolini giudicasse opportuno muovere un passo simile. Questo peraltro non implicherebbe alcun nuovo intervento inglese nella controversia. Vengo informato che certi recenti dispacci continentali, secondo cui l'Ambasciatore inglese a Roma, nel suo ultimo colloquio con Mussolini, avrebbe operato pressioni per ottenere che l'Italia aderisse all'idea di sottoporre a revisione il patto di Tirana, erano assolutamente giù di strada. Coloro che diffondono versioni di tal genere si manifestano del tutto ignari dello scopo e della natura di quel colloquio».

Un inviato speciale del *Daily Telegraph*, in un telegramma da Corizza attesta:

«Questo centro albanese è piuttosto commerciale che politico. Ma da quanto ho potuto desumere in ambienti ufficiali e non ufficiali, appare evidente che la popolazione desidera che rimanga al potere il Governo attuale, anche se alcuni dei suoi atti si espongano ad acute critiche. Tale appoggio deriva sopratutto dalla considerazione che la pace e la stabilità sono essenziali per il commercio e il benessere locale. Per lo stesso motivo la popolazione sembra tutta schierata in favore del patto di Tirana, intravvedendovi una ben definita garanzia contro le infiammettenze jugoslave e contro il rischio di nuove rivoluzioni. Mi risulta che tre classi di riservisti albanesi (i quali ammontano in questa provincia a circa 600 uomini) vengono mobilitate alcune settimane addietro. Questa misura fu nominalmente adottata per riorganizzare la gendarmeria a scopo di economia, ma è probabile che sia invece stata presa sopratutto per il timore di un'aggressione jugoslava».

D'altro canto, il *Daily Telegraph* si occupa della questione albanese anche in un editoriale che uscirà domattina, scrivendo:

«L'idea che dalla tensione attuale possa scaturire una guerra non è ora nutrita. E questo fatto costituisce senza dubbio un substrato della decisione presa dal Governo inglese (a quanto riferiva ieri il nostro collaboratore diplomatico) di astenersi per il momento da ogni ulteriore intervento in questa acuta controversia. La decisione recherà sollievo a tutti quanti nel nostro paese fuorchè a quei pochi secondo i quali la missione del nostro Governo sarebbe quella di posare a riassicuratore universale dei diritti fra gli Stati europei, anche in casi nei quali non abbiamo il minimo obbligo di intromettersi e ai quali ogni nostra ingerenza tenderebbe a compromettere le nostre amichevoli relazioni con altre Potenze. La questione dell'Albania non costituisce un interesse diretto per l'Inghilterra. Invece è di vitale interesse per l'Italia, fra il cui governo ed il nostro esistono eccellenti relazioni le quali non dovrebbero essere gratuitamente rese mediante alcuna offerta di consigli, inaccettabili da parte nostra. Allorchè pareva seriamente minacciato un territorio balcanico lo scoppio di una guerra (con tutto il pericolo di determinare un più esteso conflitto) vi erano ragioni per aderire all'invito della Francia nel senso di intraprendere in comune un'azione da interporsi tra quell'altro amerca che un maligno travisamento dai riservati inglesi. E siccome ora è chiaro che i pericoli sono stati grandemente esagerati, il nostro Governo ha fatto bene a decidere di tenersi in disparte».

Il giornale prosegue passando obiettivamente in rassegna lo stato dei rapporti italo-jugoslavi ed esprimendo da ultimo la speranza che i mutui sospetti vengano dissipati e che i rapporti fra i due Stati vengano rimessi su quella piattaforma amichevole che era formata prima dell'improvvisa rinascita della questione albanese. M. P.

### La situazione in Albania
**Smentite ufficiali**

**Parigi, 22, notte.**

La Legazione albanese a Parigi comunica la nota seguente:

«La Legazione della Repubblica albanese a Parigi è autorizzata a smentire le notizie tendenziose provenienti da Bucarest secondo le quali un ex-ministro della Guerra, Gilardi, sarebbe stato impiccato per avere combattuto la politica del governo. Nessun ministro ha subito una simile esecuzione. Il colonnello Gilardi non è mai stato ministro della Guerra, e ricopre unicamente la carica di ispettore generale dell'esercito albanese. Quanto alle voci di pretesi movimenti di truppe in Albania e di preparativi di carattere bellicoso, esse non hanno alcun fondamento di verità. Il Governo albanese ha richiamato sotto le armi tre classi di riservisti e ciò solo come provvedimento eccezionale di polizia. La situazione interna è tranquillissima».

(Stefani)

### La manovra a Parigi

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Parigi, 22, notte.**

Fino ad oggi, la speranza di vedere l'Inghilterra esercitare pressioni a Roma per ottenere un mutamento di rotta nella politica di Palazzo Chigi non può rassegnarsi a emigrare dall'orizzonte parigino. E' questa una speranza che, nata in seguito ad un articolo malamente e parzialmente interpretato del *Times*, l'articolo odierno del *Daily Telegraph* non ha ancora avuto il tempo di uccidere. Sir Ronald Graham e sir William Tyrrell restano fino al momento attuale, nella fantasia di questi *politiciens en chambre*, il palladio delle libertà serbo-croato-slovene o, se vogliamo, delle libertà albanesi.

**Il «Temps»**

Ed il *Temps*, tornando alla carica, scrive:

«Esistono indiscutibilmente delle possibilità di accordo se non si considerano i fatti che in sè stessi, ma è indispensabile per ciò che l'Italia consenta di precisare la portata reale del trattato di Tirana che, lungi dal costituire una garanzia supplementare per l'indipendenza dell'Albania, è considerato da Belgrado come tale da dover condurre ad una manomissione dell'Italia sulla repubblica albanese. Nessuno pensa di infliggere al governo fascista quello che si può chiamare uno scacco diplomatico; nessuno pensa di contestare all'Italia i diritti speciali che le sono stati riconosciuti per quello che concerne la garanzia dell'indipendenza albanese. Si tratta semplicemente di stabilire che questi diritti non comportano per l'Italia la facoltà di intervenire a suo piacimento negli affari interni dello Stato albanese e di porre di fatto questo paese sotto il protettorato italiano. Se il governo di Roma non mediti di attentare alla indipendenza albanese, non si vede quello che potrebbe impedirgli dal mostrare chiaramente le proprie intenzioni, tanto più che esso ha la facoltà di dissipare qualsiasi malinteso con una spontanea dichiarazione sull'interpretazione da dare al trattato di Tirana, ciò che non potrebbe in nulla urtare l'amor proprio italiano.

«Date le relazioni particolarmente cordiali che esistono tra Londra e Roma è naturalissimo che il governo britannico si studi di convincere Mussolini dell'interesse che vi sarebbe, dal punto di vista generale, che l'Italia modifichi la posizione da essa assunta rifiutando di fare portare le eventuali conversazioni italo-jugoslave sull'interpretazione da dare al recente trattato italo-albanese. Si annuncia che sir Ronald Graham, ambasciatore di Inghilterra a Roma, ha dovuto intrattenersi della questione con Mussolini, ma non vi è nessuna conferma ufficiale che tale passo sia già stato fatto. Il Gabinetto britannico, il quale conosceva l'accordo italo-albanese prima che fosse reso pubblico, e che non fece allora nessuna obbiezione di principio, è interessato — onde liberarsi da qualsiasi responsabilità morale — a che il trattato di Tirana non dia luogo a complicazioni, le cui ripercussioni sull'insieme della situazione europea sarebbero pericolose per il mantenimento della pace. E' quanto spiega il mutamento di tono della stampa inglese, la quale si inquieta visibilmente oggi per la resistenza cestro cui si urta a Roma. Il timore di compromettere l'amicizia italo-inglese può impressionare in una certa misura anche i circoli dirigenti italiani. Nello stato attuale delle cose, è dunque dal successo dei passi che la diplomazia inglese vorrà intraprendere a Roma che dipende in certo qual modo la soluzione della crisi. E' da augurarsi che Londra sappia usare di tutta l'influenza che le assicura in tale delicata circostanza l'amicizia che vincola l'Inghilterra all'Italia, perchè sarebbe un vero pericolo per la pace lasciare sussistere uno stato d'animo che aggrava da un giorno all'altro la tensione tra l'Italia e la Jugoslavia».

**Elogi a Belgrado**

L'unica cosa che il *Temps* dimentichi di chiedersi nell'impartire al Foreign Office questi consigli disinteressati è fino a qual punto precisamente torni conto all'Inghilterra di correre il pericolo di offuscare gli eccellenti rapporti che l'uniscono all'Italia solo per dare soddisfazione alle esigenze di Belgrado. Se certi osservatori francesi fossero più sagaci, si chiederebbero in pari tempo in quale misura la stessa politica torni utile alla Francia. Parigi accarezza ancora oggi, come all'indomani dell'armistizio, lo strano progetto di fare ostacolo ad una ripresa del «drang nach osten» tedesco grazie ai buoni uffici di uno Stato nel quale abbiamo veduto, fino alla formazione del gabinetto Vukicevic, i croati tenere il coltello per il manico. La persona anche solo mediocremente informata delle cose jugoslave sanno come i croati siano stati e siano per l'appunto il veicolo della infiltrazione tedesca nei Balcani, ossia proprio lo strumento di quei destini che la diplomazia del Quai d'Orsay avrebbe a cuore di eludere. Se non che, vittima di concezioni politiche parziali, in ritardo sugli avvenimenti, la Francia continua a considerare l'espansionismo jugoslavo sotto un angolo visuale interamente falsato. Anche oggi i suoi giornali salutano come una preziosa promessa di vantaggi prossimi o lontani la formazione a Belgrado di un Ministero di concentrazione. Scrive per esempio l'*Information* in un articolo che vale la spesa di citare come saggio della leggerezza di certa letteratura giornalistica da cui la Francia non sa o non vuole ancor disavvezarsi:

«Quando il pericolo aumenta si tende a fare le proprie preferenze: ognuno concorre con tutte le sue forze alla difesa nazionale. E' questo l'esempio che hanno dato gli uomini politici jugoslavi. Si può dire che un Ministero di unione sacra succede al governo di Uzunovic dimissionario per la sesta volta. La grande ombra di Pasic vagola sul gabinetto di Vukicevic, ma l'ombra del Pasic ultimo modello meno gran serbo che jugoslavo. Un posto è fatto o riservato, a lato degli ortodossi di Belgrado, ai bosniaci mussulmani, ai croati, ed agli slovani cattolici. E' la più significante risposta ai giornali italiani che, a proposito degli incidenti di questa ultime settimane, posavano la questione dell'unità jugoslava. Gli l'affare fiumano aveva suggellato l'unione sul terreno pratico della collaborazione ministeriale, il patto del 14 luglio 1925 che metteva fine alla provvisoria discordia del partito rurale croato era nato dal pericolo adriatico creato dall'ambizione italiana. L'assetto di formazione della Serbia si allontana dunque inevitabilmente».

### La misure eccezionali in Lituania
**Numerosi arresti**

**Kaunas, 22, notte.**

Soltanto per tre notti gli abitanti di Kaunas hanno avuto il piacere di poter circolare liberamente per la città. Ora è stato nuovamente posto ed applicato il divieto di circolazione dalle 1 alle 5 del mattino, sotto pena di multa o di prigione. Infatti, appena ristabilita la circolazione, ignoti agitatori avevano diffuso fogli volanti nella città, facendoli giungere anche alle truppe. In tali fogli era vivamente attaccato il governo di Woldemaras. Parecchi arresti sono stati operati.

Il giornale ufficioso *Lietuvis* dirige i soci attacchi sopratutto contro i socialisti e contro le minoranze nazionali. Si dichiarando che questi gruppi politici sono l'avanguardia del bolscevismo e devono essere esclusi ad ogni costo dalla partecipazione al governo. Si era sparsa ieri la voce che il capo del partito demo-cristiano sarebbe entrato a fare parte del Ministero quale ministro dell'agricoltura, ma l'organo demo-cristiano lo smentisce. Non solo è esclusa la partecipazione di detto capo-partito al governo, ma sembra anche probabile che i due democristiani che vi appartengono attualmente stiano per presentare le dimissioni.

G. P.

## 21 giorni di moratoria in Giappone
### Le Banche chiuse per 3 giorni

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Tokio, 22, notte.**

*Una riunione di banchieri che si prolungò la notte scorsa fino a tardissima ora decise che vi era ben poca probabilità che il panico diminuisse, per cui si concertò che tutte le Banche stamane annunziassero tre giorni di vacanza e che si sollecitasse il Governo ad autorizzare la Banca del Giappone ad accordare alle altre Banche un appoggio sopranumerario di almeno 500 milioni di yens. In caso contrario, il Governo avrebbe dovuto proclamare una moratoria. Nessuna Banca stamane riapriva i battenti e poco prima di mezzogiorno la Commissione d'inchiesta istituitasi in seno al Consiglio privato della Corona, approvava l'idea di una moratoria di tre settimane e raccomandava al trono di sanzionarla. Poco dopo, la moratoria era ufficialmente annunziata per 21 giorni a cominciare da domani.*

*La moratoria peraltro lascia adito agli affari di carattere più vitale e alle esigenze private di natura urgente. Così, sarà permesso il pagamento di assegni per stipendi e salari. Sarà pure ammessa la circolazione di cheques privati per somme che non sorpassino i cinquecento yens. Queste agevolazioni mirano a scongiurare una paralisi plenaria. Anche le succursali delle Banche estere di sono chiuse oggi, ma esse non si trovano danneggiate in alcun modo all'infuori delle perdite che la gestione dei grandi affari implicherà. Alcuni banchieri che sono stati intervistati oggi esprimevano un certo senso di sollievo, pur deplorando la moratoria come una calamità nazionale la quale — secondo loro — avrebbe potuto essere evitata se il Governo avesse garantito la Banca del Giappone contro ogni possibile perdita mediante una eccezionale emissione di carta monetata, magari fino ad un valore complessivo di un miliardo di yens. Tutti riconoscono che soltanto energiche misure avrebbero potuto tener fronte alla moltitudine dei depositanti che perdettero la testa e assediarono letteralmente gli uffici delle Banche nella giornata di ieri.*

*E' stata convocata per il 3 maggio una sessione straordinaria della Dieta. Essa durerà cinque giorni. Gli estremisti dell'opposizione cercano di promuovere un'alleanza fra tutti gli elementi anti-ministeriali allo scopo di formare una combinazione capace di rovesciare il Governo e di ottenere le elezioni generali a brevissima scadenza. Il Presidente del Consiglio, barone Tanaka, è leggermente indisposto.*

*Frattanto, la proclamazione della moratoria ha creato la più grossa crisi finanziaria di cui il mondo sia stato spettatore dalla guerra in poi. Il credito giapponese attraverso il mondo non potrà a meno di soffrirne e le ditte straniere che hanno filiali in Giappone subiranno gravi scosse. Per il momento tutti i commerci giapponesi sono paralizzati. Il ristagno negli affari è completo. I banchieri ripetono che la struttura bancaria del Giappone è fondamentalmente salda e che l'ingiustificato allarme di questi giorni è stato scatenato da certi uomini politici che, a scopi partigiani, incominciarono ad esagerare certe difficoltà in cui versava uno degli Istituti bancari, disseminando così il panico nella popolazione.*

(Daily Telegraph).

## Una strage a Madrid
### per lo scoppio di un mortaio

**Madrid, 22 notte.**

*Un grave accidente è avvenuto ieri durante una festa in cui si accendevano fuochi d'artificio sulla spianata dell'Arsenale, mentre una numerosa folla assisteva allo spettacolo. Avendo un pirotecnico posto una bomba in un mortaio le cui pareti non erano abbastanza solide, avvenne una esplosione con forte lancio di mitraglia. Un giovane fu decapitato e la sua testa lanciata a trenta metri di distanza. Una trentina di persone furono gravemente ferite e tre di esse morirono poco dopo. Quattro altre hanno dovuto subire l'amputazione delle due gambe e sono in condizioni disperate. In seguito al panico prodotto dall'esplosione, parecchi spettatori si sono precipitati nel fiume prossimo, e tre di essi sono periti.*

### «Il comunismo, ecco il nemico»
**Un ultimo discorso del ministro Sarraut**

**Costantina, 22, notte.**

Il ministro degli Interni, Alberto Sarraut, durante lo svolgimento delle feste cinquantenarie della vita parlamentare del deputato Gaston Thomson ha, in un importante discorso, attaccato a fondo il comunismo, dichiarando tra l'altro?

«Il Governo, nè in Algeria nè altrove potrebbe tollerare questo eccitamento alla rivoluzione, alla guerra intestina, alla decadenza nazionale. Contro di esso ha sempre preso e prenderà misure di rigore per tutto il tempo che sarà necessario ed userà le armi che la legge gli dà, senza debolezze e senza partigianerie. Non si potrebbe invocare qui il diritto alla libertà di opinione. La distruzione della patria non è una opinione: è un crimine. La dottrina che prepara il carnaio dalla guerra civile non è una dottrina, è un attentato qualificato contro la vita dei cittadini e contro l'indipendenza del paese. Essa è al bando della coscienza pubblica e cade sotto le sanzioni della polizia e del tribunale. L'opinione pubblica ha forse messo troppo tempo a misurare i danni prodotti dal comunismo, ma ormai essa è illuminata. Le sue opere hanno compreso i pericoli e hanno reagito. Come il governo e il Parlamento potrebbero dar prova migliore di chiaroveggenza e di fermezza? Per essi, come per le masse laboriose, la parola d'ordine deve restare la stessa: il comunismo, ecco il nemico».

### Periodo di stasi in Cina

**Parigi, 22, notte.**

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* da Schanghai informa:

«Si entra nel periodo dei raggruppamenti delle forze. Non vi sono infatti operazioni di grande rilievo. I sudisti sono divisi in due gruppi, di cui alcuno attendere il consolidamento. I tre problemi del momento sono: la lotta dei comunisti e dei moderati sul fiume Azzurro; l'avvicinamento dei nordisti con Ciang Kai Shek; l'intervento delle Potenze sotto l'impulso dell'Inghilterra. Tali questioni rimarranno senza soluzione per alcuni giorni ancora, ma la situazione è alla mercè d'un incidente qualsiasi».

### I falsificatori di sterline

**Firenze, 22, notte.**

E' stata pubblicata da alcuni giornali una notizia proveniente da Atene circa una importante operazione eseguita da quella polizia, la quale ha scoperto ed arrestato i membri di una banda di falsari internazionali nel momento in cui stavano mettendo in circolazione false sterline egiziane e inglesi. Nella notizia stessa era aggiunto come il materiale e le macchine fossero di provenienza italiana e si aggiungeva come la banda stessa avesse la sua sede centrale a Firenze. Della scoperta venne informata anche la nostra polizia, la quale da qualche giorno stava compiendo delle indagini. Nonostante il riserbo che sinora viene mantenuto, risulta che la notizia, pubblicata da un giornale sostrisce è vera. Da qualche tempo la Direzione generale della P. S. era stata messa sull'avviso dalla polizia greca della esistenza a Firenze di una banda degli audaci falsari i quali fabbricavano sterline che venivano poi inviate ad Atene, dove risiedevano i principali dirigenti della banda. I funzionari della nostra polizia riuscirono così a stabilire che i componenti della banda fiorentina erano una decina ed avevano impiantata una piccola officina, nella quale si riunivano spesso per la lavorazione delle sterline e della banconote false. Si tratta di abili operai meccanici, tipografi ed incisori. In questi giorni le reti della polizia si stringevano attorno alla banda i cui componenti ad uno ad uno sono stati arrestati. Gli ultimi arresti sono stati effettuati la scorsa notte. Fra gli arrestati sono certi Onorio Signorini e Montalatici, i quali avevano l'incarico di confezionare determinate quantità di sterline e di banconote. In una perquisizione operata dalla polizia nella sede dei falsari si procedette al sequestro di macchine, forme, metalli, ecc. Delle varie risultanze il questore ha informato la Direzione generale della P. S. Intanto contro tutti i componenti della banda è stato emesso mandato di cattura sotto l'imputazione di associazione a delinquere e di falsificazione di valori.

### Un comico della Compagnia Litolfo
**arrestato per diserzione**

**Brescia, 22 notte.**

L'attore comico Nino Furlai di 27 anni da Roma, facente parte della Compagnia d'operette Ines Lidelba, che agisce da qualche sera al nostro Teatro Sociale, usciva oggi dalle prove quando fu avvicinato da un funzionario di polizia e invitato in caserma. Quivi gli venne intimato un mandato di cattura dell'Avvocato Generale del Tribunale militare di Roma per diserzione dal Corpo di Sanità Militare, dal quale si era allontanato nell'aprile 1926. Il Furlai aveva potuto sottrarsi finora all'arresto, valendosi di un falso certificato di congedo. Egli venne tradotto a Roma a disposizione di quel Tribunale militare.

### Ricchello la figlia infferta e si uccide

**Bastia, 22, notte.**

In un accesso di pazzia, una donna di 31 anni, abitante nel villaggio di Urnasc, ha gravemente ferito con un colpo di rivoltella una sua bambina lattante, di undici mesi, e poi si è uccisa. La bambina morì un'ora dopo, all'Ospedale di Herisan.

## SPORT

### I calciatori «azzurri» a Dublino
**Cortesi accoglienze**

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Dublino, 22, notte.**

La squadra calcistica italiana, che si misurerà domani con la squadra irlandese in uno stadium di questa capitale, è stata ricevuta oggi nel pomeriggio dal governatore generale, nel Palazzo Vice-Reale dove i graditi ospiti vennero cordialmente festeggiati. Stasera poi i calciatori italiani accompagnati da alcuni membri della Federazione italiana di foot-ball e dal commissario della squadra Ing. Vecchi, sono stati invitati a teatro dai loro colleghi d'Irlanda.

La squadra italiana era giunta ieri sera a tarda ora, accolta allo sbarco dal console generale italiano Stefanini, nonchè dai dirigenti dell'Associazione irlandese di foot-ball. La squadra scese all'albergo «Jeury» dove soggiornerà durante la sua permanenza. Un ricevimento ha avuto luogo nell'albergo. Il presidente dell'Associazione irlandese di foot-ball rivolse un caloroso benvenuto agli ospiti, rievocando il match dell'anno scorso, quando la squadra irlandese visitò l'Italia dove, disse egli, «i nostri footballers furono battuti da antagonisti migliori di loro. Spero però — ha soggiunto il presidente che i nostri calciatori avranno questa volta la rivincita». Il console generale italiano tradusse il discorso suddetto, ed altri ne seguirono in italiano.

### Una nuova vittoria del «Ventimiglia F. B. C.»

**Ventimiglia, 22, notte.**

Dopo il significativo «match» pari, ottenuto contro la squadra del «Genoa, F.C.», il Ventimiglia» ha ottenuto una netta vittoria sulla «Doria», scesa a Ventimiglia nella sua migliore formazione. Il primo tempo vedeva le due squadre alla pari, avendo segnato al 18' Pozzi per la «Doria», ed al 32' Tomati II. Nella ripresa era ancora Tomati II che segnava per il «Ventimiglia» il «goal» della vittoria. La affermazione della giovane squadra di III Divisione matuziana un elogio; non è cosa di tutti i giorni piegare un «Doria» e pareggiare col «Genoa».

### La chiusura della stagione sciistica a Bardonecchia

**Bardonecchia, 22, notte.**

Domani sera si chiuderà la stagione sciistica. La «chiusura» non avverrà però con una gara, ma con un trattenimento: il grande «Veglione dello sky». Gli innamorati del bianco sport lasceranno una volta tanto i loro lunghi... arnesi e... scivoleranno, al ritmo d'un «charleston» o di un fox-trot con graziose ballerine che non è obbligatorio siano... sciatrici. Si prevede per il caratteristico «veglione» il più completo dei successi.

### Pallone italiano che atterra in Francia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Nizza, 22, sera.**

Il pallone sferico italiano «Ciampino XII», che partecipava ad un concorso di distanza organizzato dall'Aero Club di Milano e che era partito da Milano alle 12 del 20 corrente, atterrava ieri mattina alle ore 10 sul territorio del Comune di Coaraze, dopo aver passato la frontiera a Saint-Martin Vesubie, ed aver fatto evoluzioni al di sopra del Sospello. L'atterraggio si è compiuto normalmente. Il commissario speciale ed un capitano di artiglieria, addetti alla suddivisione, hanno interrogato il capitano Paonessa e il tenente Gelato, che pilotavano il pallone, i due ufficiali erano in uniforme ma senza armi. Non avevano apparecchi fotografici e il loro passaporto era in regola. Essi dichiararono che avevano stabilito di giungere fino a Nizza per atterrare all'aerodromo della California.

### Due alpinisti morti in Val Piora

(Servizio speciale da «La Stampa»)

**Basilea, 22, notte.**

Due turisti di Zurigo, i coniugi Schaad, erano partiti alcuni giorni fa per una escursione nella Valle Piora. Essi avevano l'intenzione di raggiungere la capanna Cadlino e furono visti per l'ultima volta mentre tentavano di fare l'ascensione. In questi giorni il tempo fu cattivo ed una violenta tempesta di neve infuriò sulla regione. Dei due turisti non si ebbe più notizia sicchè si trepidò sulla loro sorte. Stamane una colonna di soccorso partita alla loro ricerca ha trovato i loro cadaveri in una buca scavata in una roccia a quattrocento metri sopra il Lago Lisora. Si suppone che i due alpinisti si siano fermati stanchi in quel rifugio e vi si siano addormentati, e che durante il loro sonno siano stati colpiti da congestione. La colonna di soccorso continuamente minacciata dal pericolo di valanghe, ha trasportato faticosamente i cadaveri al Airolo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Vice-podestà del Comune** si è laureato con un'appendice di Diritto in Monferrato il cav. uff. Luigi Becchio, console della Legione Marengo.

**DA BIELLA**

**Cadendo in fabbrica**, il settantatreenne Valerio Gallo, da Valdengo, si è ferito gravemente al capo. Trasportato all'ospedale, il Gallo è stato ricoverato in pericolo di vita.

**La contessina Lucia Favario** di 47 anni, rincasando in una stalla a Donato, si è precipitata tra la tettoia a scopo suicida, rimanendo uccisa. Nevrastenia.

**In 10 anni** ignoti ladri hanno rubato, al Occhieppo Superiore. L'eccezionale calma di furti è stata denunciata ai carabinieri di Sordevolo.

**DA CASALE**

**Con molte bevande** la guardia civica Giovanni Pugno (in servizio in via Roma, la principale arteria cittadina, affollata di gente, un cavallo lanciatosi ad un galoppo sfrenato. Il bravo vigile è stato naturalmente complimentato.

**Consolo della 4a Legione del Sulcis** è stato nominato, su proposta dell'on. Mazzucco, il prof. Carlo Piano, valoroso ex-combattente.

**DA GENOVA.**

**E' stato arrestato** l'impiegato Umberto Bottini, di anni 25, addetto al Consorzio Mercantile Monte Alena, con sede in via XX Settembre, 28. Costui, nella sua qualità di capo-ufficio cassa, era riuscito a sottrarre 50.000 lire, che gli versavano gli esattori, dopo averle incassate dagli utenti. Il Bottini, che già da tempo era stato scoperto e denunciato, ha confessato.

### BOLLETTINO METEORICO

21 aprile 1927.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 20 | 10 | sereno | |
| Milano | 24 | 12 | coperto | |
| Genova | 15 | 14 | » | legg. m. |
| Venezia | 18 | — | » | calmo |
| Firenze | 23 | 7 | sereno | |
| Ancona | 20 | 9 | coperto | » |
| Bologna | 25 | 14 | » | |
| Napoli | 20 | 13 | » | legg. m. |
| Taranto | 22 | 11 | sereno | » |
| Palermo | 20 | 10 | » | calmo |
| Catania | 26 | 10 | » | » |
| Messina | 20 | 12 | » | » |
| Trieste | 21 | 12 | coperto | » |
| Trento | 23 | 10 | sereno | |
| Piacenza | 19 | 12 | coperto | calmo |
| Bari | 24 | 12 | sereno | » |

**Temperatura ufficiale di Torino**

Massima + 20 Minima + 12

La giornata di ieri, sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 757.

Temp. massima del giorno 21 + 24

Temp. minima notte dal 21 al 22 + 11

## CRONACA

### La riunione al «Vittorio» per il cimitero del Grappa

La tenda di eloquente oratore di cui gode Padre Reginaldo Giuliani farà certamente accorrere domani, alle ore 10,30, al Teatro Vittorio Emanuele, una grande folla di cittadini per la sua conferenza: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria!» illustrata da inedite, interessantissime proiezioni. Il Comitato regionale piemontese, presieduto dal generale Carlo De Antonio, ha voluto che i prezzi fossero oltremodo popolari, dato lo scopo della conferenza che si prefigge sopratutto di far conoscere la necessità che sul Grappa non sorga un monumento, ma si completi nella storica galleria il collocamento delle 25.000 salme dei nostri gloriosi caduti, che ora sono sepolte a fior di terra, in numerosi piccoli cimiteri improvvisati. Come già annunciammo, ogni «100 lire» incassate serviranno a dare definitiva sepoltura ad un «caduto ignoto», e siccome ogni loculo ricorderà chi provvide per quella sepoltura, tutti i loculi ai quali si potrà provvedere mediante il provento della conferenza di Padre Giuliani, recheranno la scritta: «*La Città di Torino ad un milite ignoto*». Tutti gli Enti e le Associazioni cittadine, tutti i reggimenti, le scuole, i circoli rionali fascisti, i circoli regionali, gli stabilimenti industriali, vorranno in seguito certamente essere ricordati su quel Sacro Monte, dedicando un loculo al nome di una istituzione, di un reggimento, di una scuola, o di un parente od amico caduto.

### Gli accidenti della strada

Certa Giocanda Ponti di 77 anni, casalinga, abitante in piazza Vittorio Veneto 15, parecchi giorni fa si era ferita in modo singolare. Un lavandaio aveva lasciato il carro in piazza Vittorio, e, scoppiato un temporale, il cavallo si era spaurito e dato alla fuga, per una via traversa. La Ponti, che passava in detta via, era stata presa fra il carro ed il muro, ricevendo un forte colpo che le aveva causato la frattura di una scapola ed altre ferite. Ieri si è recata al San Giovanni, dove il dottor Andreoli le ha prestate le cure del caso, giudicandola guaribile in 50 giorni.

— Il decoratore Edoardo Bonaglia, di anni 18, abitante in via Volvera, 21, attraversando la via Bologna all'altezza della casa n. 204, subito dopo il passaggio di una vettura tranviaria, venne investito dall'automobile n. 63-11200 guidata dal signor Battista Vittonetto. Questi subito fermò la macchina, scese, aiutò il ferito a salire sulla vettura e lo trasportò all'ospedale Martini dove venne medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte e della distorsione del piede destro. Il Vittonetto fu giudicato guaribile in 15 giorni, ma poichè gli vennero riscontrati sintomi di leggera commozione cerebrale venne ricoverato.

— La diciottenne Ernesta Bracoglione, domestica presso il dott. Salvi in via Cervignano 6, mentre attraversava il corso Peschiera presso le case N. 168, fu investita e gettata al suolo da un ciclista il quale per scansare ogni responsabilità ritenne prudente scappare. La giovane venne raccolta da alcuni passanti. Il signor Cesare Ferrari, il quale passava in quella località in automobile, si fermò e caricò sulla macchina la ferita che condusse all'ospedale Martini. Qui la domestica trovò quale medico di guardia il dott. Salvi suo padrone. La povera ragazza, avendo battuto violentemente del capo sul terreno, aveva riportato una ferita lacero contusa e la conseguente commozione cerebrale. Venne ricoverata con prognosi riservata.

Il conducente Giuseppe Salvi, di 27 anni, residente a Bergamo e qui di passaggio, ieri verso le 15, all'Albergo Gran Mogol, mentre caricava un camion, è stato schiacciato dal medesimo che per cause imprecisate, aveva improvvisamente indietreggiato, contro una carrozza. Soccorso dai presenti, il Salvi è stato trasportato con una barella della Croce Verde al San Giovanni. Il dottor Pinardi, che gli ha riscontrata una vasta lacerazione intestinale, assistito dal dottor Re, lo ha operato di laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita.

### Stato Civile di Torino
22 aprile 1927.

**NASCITE** N. 35 maschi 8, femmine 6.

**MORTI:** Momo Angela ved. Deva, d'anni 70, di Livorno V., cas., corso Vitt. Emanuele, 104 — Alasia Laura ved. Rolet, id. 82, di Cavallermaggiore, cas., corso Casale, 16 — Villipelio Francesco fu Maurizio, id. 61, di Saluggia, pens., manic., via Ormea, 23 — Fiocarelli Pietro fu Felice, id. 71, di Torino, commerc., via Stampatori, 10 — Gariaschi Annunziata ved. Robecchi, id. 68, di Locate Triulzi, cas., via Battiera, 19 — Piacenza cav. Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Ovigilo, economo, corso Ferrucci, 23 — Verra Felice fu Giovanni, id. 47, di Torino, commerciante, via Ormea, 74 — Bassignana Rosalia m. Damiano, id. 58, di Frassinello Monf., cas., via S. Giobbe, 3 — Pia Domenico fu Carlo, id. 71, di Torino, industriale, corso Ferrucci, 4 — Allasia Maddalena ved. Borgiarino, id. 93, di Savigliano, agiata, via Nizza, 15 — Torti Cristoforo fu Francesco, id. 53, di Valmadonna, ferroviere, via Politeano, 10 — Porro Luigi fu Giovanni, id. 74, di Vignale, fattorista, via A. Lauro, 9 — Barzizo Domenica ved. Navara, id. 67, di Villafranca d'Asti, cas., corso Spezia, 58 — Martinez Teresa m. Balcino, id. 68, di Alpignano, cas., via Cesana, 87 — Moglia Francesca m. Blanco, id. 76, di Marengo, cas., via Cigliori, 39 — Desenti Alessandro fu Ottavio, id. 79, di Vigevano, industriale, via Asti, 2 — Bisegno Andrea fu Francesco, id. 82, di Vicoforte, proprietario, via Frejus, 41 — Quaglietto Francesco fu Gio Batt., id. 65, di Corteranzo, contadino, via Chieri, 9 — Borgogno Teresa fu Antonio, id. 58, di Villafranca P., casca — Enrico Luigi fu Cesare, id. 49, di Genova, contabile — Masera Margherita ved. Prosa, id. 54, di Cumiana, cas. — Ercoli Emilia ved. Marchesi, id. 82, di Imola, cas. — Demichelis Maria m. Damiano, id. 44, di Torino, infermiera — Gallina Rosa m. Delmastro, id. 62, di S. Sebastiano Po, cas. — Tonino Antonietta ved. Migazza, id. 33, di Brusasco, sarta — Piovani Anna fu Giovanni, id. 17, di Torino, cas. — Bocca Teresa m. Burgarello, id. 58, di Pecetto, cas. — Bargiotti Costanza fu Paolo, id. 68, di Castagnole T., contadina — Ghivarello Giovanni fu Michele, id. 70, di Pino T., giardiniere — Bechis Teresa ved. Amateis, id. 81, di Volpiano, cas. — Brusamonti Santina ved. Balotta, id. 83, di Agrazano, cas. — Bertino Giovanni di Giuseppe, id. 43, di Quiliocotto, contadino — Bernardi Maddalena di Domenico, id. 14, di Lanzo, donna servizio — Massaia Margherita m. Arimondi, id. 27, di Mondovì, cas.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 39, di cui 8 domiciliati 22 negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Il fratello **Domenico**, la sorella **Teresa** ved. Benzi, le cognate **Maddalena Bisotto** e **Norbetti Maria**, i nipoti e i congiunti tutti con profondo dolore annunciano che il giorno 21 corrente si è improvvisamente spenta la nobile esistenza dell